ABBONAMENTI

[illegible]

Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

[illegible]

Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 26 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 26 Novembre 1897 Num. 326

TRIBUNA (quotidiana)

Abbonamento straordinario DI SAGGIO da oggi al 31 dicembre Lire UNA.

Rivista Politica e Letteraria
FASCICOLO II. — NOVEMBRE 1897.
Esce il 15 d'ogni mese.

Sommario: Le alleanze dell'Italia e la politica parlamentare. (*X.X.X.*) — Ora e sempre. (Romanzo.) I. (*Adolfo Albertazzi.*) — Il disastro delle colonie. (*Federico Fabbri.*) — Sulla Lyons. (Romanzo.) I. *Amilcare Lauria.* — Modernità militare. (*Cap. Fabio Ranzi.*) — La politica commerciale. (*Diomede Carafa.*) — Le condizioni presenti della Sardegna. (*Emilio Spagnola.*) — Come si annunzia il Papa. (*L'Italico.*) — Corriere dall'Inghilterra. (*O. Molmenti.*) — La Scena di prosa. (*Stenio: Manca.*) — Cronaca giuridica. (*Alfredo Fabrizi.*) — Da un mese all'altro. (*Guido Bastiani.*) — Lettere politiche: Politica estera. - Politica interna. — Rivista economica e finanziaria. — Bibliografia. Notizie varie e Libri nuovi.
Prezzo L. 1.
Abbonamento di saggio per tre mesi L. 3.
Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della Tribuna sia in Italia che all'Estero.

ROMA, 25 novembre 1897

Tutto indica che la Germania intende premere vigorosamente sul governo chinese per ottenere tutto quello a cui aspira. A dimostrarlo basterebbe la nomina del principe Enrico, fratello di Guglielmo II, a comandante della seconda divisione della flotta d'incrociatori, destinata ad operare nelle acque della China. Il programma coloniale dell'impero è stato affermato in questa nomina nel modo più luminoso.

Dal linguaggio della stampa tedesca noi possiamo arguire che l'uccisione dei missionari tedeschi avvenuta nell'interno della provincia di Chian-Tung, non sia stata che la causa occasionale al colorimento di un disegno già da lunga pezza vagheggiato. L'altro ieri noi esternavamo l'opinione che occupando Kiaut Chau, o Kiao-Cheu — come scrivono i giornali tedeschi ed inglesi — la Germania si pagava la sua partecipazione all'azione svolta da Russia e Francia all'epoca della guerra fra la China ed il Giappone. La Russia si è assicurata dei vantaggi incontestabili. Oltre una specie di incolato a Port-Arthur, essa esercita sovranità in Corea, sotto il manto di quel re che si proclama indipendente ed ha decretato l'inizio di una nuova èra di prosperità. La Francia ha ottenuto vantaggi commerciali di tanto rilievo che l'Inghilterra ha pensato di opporvi qualche altra delle sue piccole vittorie sotto forma di espansioni territoriali e privilegi materiali. La sola Germania sembrava aver lanciato per i begli occhi degli altri. Ora prende la rivincita; perchè il porto da essa occupato, coi territori annessi, è di quelli che possono solleticare l'appetito dei più esigenti.

Dicesi che questa occupazione le era stata consentita da Francia e Russia fino dall'epoca che, per i casi dell'estremo Oriente, si era imbastita quella triplice che molti credono di veder risorgere da un momento all'altro; e la *Frankfurter Zeitung* insiste con speciale tenacia su questo accordo. Noi però dubitiamo forte che Guglielmo II abbia applicato alle sue mire sulla China il *festina lente*, mentre l'occasione era in lui quasi un diritto. Se Francia e Russia gli avessero lasciato mano libera, non avrebbe aspettato tanto a far sbarcare soldati suoi nel punto vagheggiato, mentre casi di ostilità di chinesi contro tedeschi si erano verificati anche precedentemente. Alcuni ufficiali dell'incrociatore *Cormoran* essendo discesi furono presi a sassate dai chinesi. Il ministro plenipotenziario a Pechino, Von Heyking, fu insultato in un giro fatto per visitare i consolati tedeschi in China. C'era già dunque tutta una lista di atti d'ostilità da rimproverare alla China anche prima della uccisione dei due missionari; e se il Governo tedesco non era ricorso ancora, per conto suo, ad un atto aperto di ostilità, sbarcando truppe in un paese contro il quale non aveva lanciato precedente dichiarazione di guerra vuol dire che il farlo allora non gli era parso opportuno. Ad ogni modo l'occupazione di Kiaut Schan sia effetto di accordi antichi o prodotto di accordi recenti, il fatto sta che il Governo tedesco sembra disposto ad applicare ad essa l'*hic manebimus optime* del centurione romano.

L'esploratore tedesco Eugenio Wolf, il quale ha pubblicato una serie di articoli interessanti nel *Berliner Tageblatt*, ha messo in rilievo la complicità delle autorità chinesi. In un viaggio da lui fatto recentemente nell'interno della China ha fatto personalmente delle esperienze molto caratteristiche. Una parte della letteratura popolare chinese che prepara apertamente la persecuzione dei cristiani. La Germania fonda su questo le sue pretese; e il *Times* non dubita punto che esse non si limiteranno ad una indennità, ma andranno molto più in là. Tanto vero che ai giornali esteri che protestano contro una tale occupazione la stampa tedesca oppone l'epigramma di Giovenale: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?* ed afferma che queste proteste non faranno che aumentare la probabilità che il Reichstag accolga il «piano della flotta» dell'ammiraglio Tirpitz.

La stampa italiana non ha nessuna ragione di protestare. L'Italia si è talmente disinteressata da tutto ciò che è espansione coloniale, che sarebbero ridicoli anche i lamenti più platonici. Del resto bisogna che tutti si rassegnino. La stessa Inghilterra, benchè sospetti che la Germania abbia colto l'opportunità delle molte beghe in cui è impegnata, non se la prende molto calda. Forse essa pensa che un'ambizione di più nell'Estremo Oriente, se limita la sua, limiterà *a fortiori* anche quella della Russia e della Francia, alle quali ella potrà sempre opporre la diga di un accordo con la China. Ciò che ci sembra utile di osservare è questo: che la diplomazia tedesca, la quale in nome di immutabili principii di diritto internazionale aveva protestato contro l'invio delle truppe greche in Creta, imita ora contro la China quel procedimento. Peggio ancora: introduce nella pratica il principio che sia lecito ricorrere ad atti di ostilità aperta senza farli precedere da quelle formalità che costituiscono nella vita comune la differenza fra l'aggressione e il duello.

UN RINVIO

Fra sei giorni, dicevamo ieri, si riapre il Parlamento — e sei giorni non sono davvero soverchi per prendere una decisione la quale appare sempre più necessaria ed urgente: sia che si voglia mantenere il Gabinetto qual'è — ripristinando la concordia fra i suoi membri — sia che s'intenda modificarlo.

Ed ecco che, scorse ventiquattr'ore, nè l'una nè l'altra delle due soluzioni necessarie ha fatto un passo — e si annunzia anzi, dagli ufficiosi *de la main gauche*, che la gran lite non sarà nè composta nè decisa, ma semplicemente rinviata.

Dimodochè la crisi, virtualmente aperta da parecchi mesi, permane come la speranza o la minaccia di un prossimo avvenire.

E' bello, è serio, è utile alla cosa pubblica tutto ciò?

Francamente, non lo crediamo. E a non crederlo siamo confortati dalla esperienza, dalla testimonianza dei fatti, la quale da otto mesi a questa parte, è stata ed è di una eloquenza veramente mirabile.

Ricorderanno i lettori, forse, quello che narrammo loro, allorchè dentro e fuori il Gabinetto, si discuteva sulla opportunità delle elezioni generali. Erano state pubblicate, in quel momento, delle interviste accordate a giornalisti e deputati da ministri, avversi, e giustamente dal loro punto di vista, allo scioglimento della Camera.

In esse si leggeva chiaramente l'imbarazzo in cui la necessità di esporre un programma positivo agli elettori avrebbe posto il gabinetto di coalizione, sorto all'indomani del disastro africano, e la scarsa fiducia che il verdetto popolare si contentasse di glorificare la politica di liquidazione, se non di fallimento che aveva, fino a quel giorno imperato.

Ma, ben presto, a quelle interviste se ne opposero altre, e noi medesimi osservando quella correttezza che forse in altre pubblicazioni era stata dimenticata riferimmo dopo averle saputo da fonte diretta, le ragioni di quella che fu poi la decisione prevalente.

Bisogna che ci appelliamo agli elettori, pensava allora la maggioranza dei ministri, perchè essi indicandoci col loro verdetto la via per la quale deve mettersi il governo, non appena compiuta la prima parte del suo compito — dirimeranno nel tempo stesso il contrasto permanente insito in qualunque gabinetto di coalizione.

Sapremo se il gabinetto, uscendo dall'immobilità in cui è oggi mantenuto dalle forze uguali e contrarie che corrono nel suo seno, deve andare a destra o a sinistra, deve appoggiarsi ai conservatori e inaugurare una politica di reazione, oppure chiamare in suo aiuto gli elementi progressisti, e difendere le ragioni della libertà.

Rimanere nello *Statu quo* non si può, non si deve — quindi prima necessità lo scioglimento di una Camera, nella quale il Gabinetto non ha e non può avere che una maggioranza inorganica composta, a immagine e somiglianza di lui, di elementi in opposizione fra loro.

Questo era il ragionamento, e guardandolo in se stesso, e dal punto di vista dell'interesse governativo, esso non faceva una grinza.

Le elezioni dunque si fecero, e si fecero su di un programma vago ed elastico così da non disgustare *a priori* una parte degli amici, e non vennero sottolineate, d'altronde, da nessuna azione direttiva del governo, per quel che riguardava l'opinione politica dei vari candidati. L'azione governativa si limitò allora ad una specie di crociata bandita contro i singoli membri della opposizione costituzionale, alcuni dei quali furono sopraffatti, mentre altri resistettero e trionfarono dopo omeriche lotte; ma non è il caso, ora, non che di recriminare, neppure di ricordare...

Quel che importa è di constatare questo: che dal paese, a cui le elezioni si presentarono come una specie di punto interrogativo, la risposta non venne del tutto chiara, o almeno non tanto chiara quanto occorreva per farla riconoscere anche da coloro a cui non piaceva.

Infatti, mentre nella Camera nuova, la opposizione costituzionale tornava assai menomata, tutte le frazioni della maggioranza, Destra, Sinistra, estrema Sinistra si trovarono ingrossate, sebbene in proporzione diversa.

Il successo maggiore l'ebbero, senza dubbio, i gruppi di Sinistra, ove gli amici dell'on. Zanardelli e quelli dell'on. Giolitti riguadagnarono tutto il terreno perduto nelle elezioni del 1895 — ma, ciò malgrado, le condizioni della Camera non apparvero, fin da principio, tali da permettere a questi gruppi di costituire, anche col sussidio dei gruppi più affini, una maggioranza di governo, tale da obbligare logicamente il gabinetto di coalizione a modificarsi e di cedere il posto.

E così il Ministero, il quale avrebbe dovuto presentarsi alla Camera bell'e trasformato, rimase tal quale, ripromettendosi di fiutare il vento e di prender consiglio dagli eventi.

Eventi, a dir vero, non mancarono, e taluno, anzi assunse proporzioni tali che una determinazione di parti nella Camera parve imminente e avrebbe trascinato la caduta immediabile dell'intero gabinetto. La crisi fu allora scongiurata, ma sebbene non fosse constatata lì per lì dal voto, la prevalenza degli elementi progressisti si affermò indiscussa, come indiscutibile apparve per il gabinetto il dilemma fra una ricomposizione ed una vita breve e travagliata.

La crisi che è ora latente, e che si vorrebbe rinviare a fine d'anno o a gennaio, esiste dal giugno e dal giugno ad oggi esercitò la sua influenza deleteria e distruttrice a danno, non soltanto del Gabinetto e della autorità sua, ma della cosa pubblica tutta quanta.

La lusinga di poter tenere in piedi l'edificio pericolante *coute qui coute*, senza riedificare il muro crollato; e senza mutare nè una trave, nè un puntello, era tanto forte che si tentò la ribellione perfino alle leggi della natura, lasciando lungamente vacante, quasi a protesta contro di esse, il seggio del guardasigilli defunto; e quando l'indugio non fu più possibile, si provvide con una operazione che un arguto parlamentare definì *intrauterina*, e perciò pericolosa.

Ora questa lusinga non si ha più. Non vi è, in Roma e in Italia, un solo uomo politico od un solo giornalista il quale abbia avvicinato un ministro, e non sappia come — non il desiderio soltanto, ma il proposito fermo e maturato di provocare una crisi la quale permetta di «rendere più armonico» il gabinetto — sia comune alla grande maggioranza dei suoi componenti.

Ma ciò malgrado, tutto è sospeso, e lo *statu quo*, uno *statu quo* angoscioso e penoso si prolunga, solo perchè al desiderio si crede che non corrispondano i mezzi, o, peggio ancora, si teme che i mezzi possano andare oltre il fine.

Così stando le cose, il rinvio annunziato a che giova?

A prendere nuovamente consiglio dagli eventi a Camera aperta? S'è visto già, o forse si vedrà ancora, che a Camera aperta, gli eventi — e taluno ve n'è in vista di quelli! — non consigliano solo, ma impongono, e non sempre in conformità dei desideri e degli scopi che si proseguono.

A guadagnar tempo, semplicemente, come soleva far, in casi simili, la buon'anima di Agostino Depretis? Ma Depretis, non bisogna dimenticarlo, non aveva mai fretta perchè sapeva di essere il più forte, e di trovare gli altri, alla fine, meno in lena di lui. Ora, è certo l'on. Di Rudinì di essere e di mantenersi sempre il più forte?

La crisi in Austria

(Nostro telegramma particolare)

Una battaglia alla Camera

VIENNA, 25, ore 9 antimerid. — (*L.*) Eccovi tutti i particolari sugli incidenti accaduti alla Camera dei deputati nella seduta di ieri, tempestosissima.

La seduta fu molto agitata fino dal principio, e tutto lasciava prevedere che sarebbe accaduto qualche cosa di grave.

Infatti le discussioni degenerarono ben presto in risse fra tedeschi e slavi, alle quali parteciparono le gallerie, non potendo altrimenti, con grida strepitose, frammiste a clamorose manifestazioni di sdegno.

Si udivano nell'aula urla, imprecazioni, minaccie, lamenti, grida di soccorso. Gli sfoghi di odio e di rabbia avevano raggiunto proporzioni addirittura inverosimili. Si sono visti, infatti, czechi e polacchi afferrare i tedeschi alla gola; si è visto il consigliere aulico Skalje capitanare la banda slava, che moveva all'assalto contro i tedeschi prendendoli a spintoni, pugni e calci.

Questi scandali furono provocati dal colpo di testa ideato dalla maggioranza, la quale a mezzo del deputato giovane czeco Dyk aveva chiesto che su tutte le petizioni presentate dalla Sinistra si facesse una sola votazione, deliberando di dare — senza bisogno di ulteriori appelli nominali — lettura di tutte quante. Per quanto poi concerne le petizioni relative alle ordinanze sulle lingue se ne sarebbe letta solamente una, essendo tutte analoghe fra loro.

Questa proposta, accolta da applausi fragorosi a destra provocò invece un'esplosione di proteste da parte della sinistra. Alcuni deputati tedeschi, chiesta la parola, dichiararono illegale la proposta Dyk.

Anche il deputato Schoenerer chiese la parola, ma il presidente rifiutò di accordargliela se prima non spiegava su che e perchè intendeva parlare. Il Schoenerer avendo ricusato di rispondere, il presidente accordò invece la parola al deputato Schmecher; e da qui ebbe origine la tempesta che doveva assumere proporzioni così grandi e violenti.

Il primo attacco

Schoenerer gridando ai tedeschi: «seguitemi» passa correndo davanti ai banchi della maggioranza, sale al banco della presidenza ed urla in faccia al presidente:

— Mi dà la parola o no?

Strappa quindi di mano al presidente il campanello e soggiunge:

— Se non me la dà, me la prendo da me.

Il contadino polacco Potoczek, uomo di forza erculea, corre in aiuto al presidente; strappa il campanello a Schoenerer e si colloca vicino al banco del presidente mentre i deputati di Sinistra si sfogano gridando contro di lui:

— Lei è un servo di Badeni. Quanto le danno perchè alzi le mani?

Il deputato Lecisch esclama:

— Certo egli aspira ad un posto di servitore, e vuole quindi mostrare la sua abilità.

Ed il deputato Verkang:

— Colui non sa nemmeno leggere nè scrivere.

Il presidente che si vede a mal partito, premuto com'è da tutti i lati da deputati sconvolti, pensa bene di abbandonare il seggio presidenziale e così la seduta è sospesa. Ma non cessano per questo i tumulti. I tedeschi invadono i banchi riservati ai ministri — i quali, all'infuori del ministro delle ferrovie, erano usciti prima che cominciasse la rissa — onde liberare i deputati Wolf, Kittel e Steiner, che sono circondati da polacchi e czechi, i quali li fanno segno a violenze.

Dopo dieci minuti, durante i quali l'ufficio di presidenza si era radunato a Consiglio, il presidente Abrahamowicz accompagnato dagli altri membri dell'ufficio rientra nella Camera e riapre la seduta, dicendo che aveva dovuto procurarsi un altro campanello perchè Schoenerer gli aveva tolto il suo.

Kittel grida:

— Il campanello del presidente è stato forse profanato perchè un deputato lo ha toccato?

Wolf toglie anche questo nuovo campanello al presidente e lo dà a Kittel. Il contadino Potoczek lo ritoglie a costui e lo ripone sul tavolo del presidente che intanto aveva mandato a prendere un terzo campanello.

Il presidente cerca di ristabilire la quiete. Egli prega i deputati a voler sgomberare la tribuna presidenziale, ma ogni suo ammonimento riesce vano nel fervore del tumulto, nella sempre crescente concitazione degli animi.

Dietro al presidente stanno deputati czechi e polacchi continuamente scherniti ed offesi dai deputati tedeschi, onde essi irritansi sempre più ed il presidente è costretto a richiamarli più volte all'ordine; ma invano egli strilla, ammonisce e protesta; e nell'impossibilità di dominare il tumulto ricorre di bel nuovo all'espediente di sospendere la seduta per dieci minuti. Ed abbandona l'aula dopo aver pregato i deputati Kittel, Steiner, Wolf Cap e Schoenerer, che gli stavano ai lati, di lasciarlo libero.

La mischia totale

Allora il deputato czeco Biegnowiski si avventa contro Wolf, seguito dall'erculeo Potoczek, dal consigliere aulico Skalje e da altri. A Wolf arrivano rinforzi ed i tedeschi stanno pronti a sostenere l'attacco degli slavi che incalzano sempre. Skalje dà il segnale dell'assalto; ma Wolf, Steiner e Kittel non abbandonano i posti e minacciano con le pugna chiuse, e si difendono energicamente.

Wolf investito da più parti, riceve un colpo sul capo da Skalje, il quale dopo averlo colpito lo tiene fermo, mentre il deputato Potoczek lo percuote con la mano sul viso facendogli cadere gli occhiali.

Mentre Wolf si china per vedere se può raccogliere gli occhiali, Potoczek ed un altro deputato gli menano dei calci sul capo. Skalje intanto si era ritirato verso i deputati czechi e polacchi, i quali avevano preso posto vicino alla tribuna presidenziale, da dove picchiavano pugni in testa a Schoenerer. Questi cade dietro al banco ministeriale; rialzatosi colpisce ripetutamente col pugno il deputato Hagenhofer.

Il tumulto è assolutamente indescrivibile. La mischia è generale. I deputati si accapigliano trascinandosi per tutta l'aula. Schoenerer tenta di gettare una poltrona contro gli czechi, ma non vi riesce non potendo prendere lo slancio, parecchi altri tedeschi essendosi agglomerati nel breve spazio che lo separa dai suoi avversari. Davanti al tavolo presidenziale si è impegnato un vero pugilato. Fra i più maltrattati v'è il deputato Pfersche stretto alla gola dal polacco Potoczek, che è un energumeno, e da Vichodic che lo tempestano di pugni sul capo.

Pfersche è pallido, il collo ha illividito per le formidabili strette, e sta per venir meno. [illegible]

[illegible]

Gli strascichi

Si dice che l'autorità giudiziaria abbia accordato l'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati, per gli atti di violenza compiuti. Il partito tedesco liberale tenne subito dopo una seduta e pubblicò un comunicato, in cui deplora che i deputati della maggioranza si siano lasciati trascinare ad atti di inaudite prepotenze contro l'opposizione, e che la presidenza abbia provocato fatti così vergognosi col suo contegno illegale.

Pfersche, appena riavutosi alquanto dai maltrattamenti subiti, dichiarò che era stato costretto ad armarsi di temperino, per difendersi dagli assalitori, protestando di aver agito per necessaria difesa personale.

Schoenerer, a quanto si dice, sporgerà denuncia contro Hagenhofer e contro altri deputati che lo percossero; il presidente della Camera chiamò il procuratore di Stato per consultarlo sulle pratiche da farsi contro i deputati colpevoli di atti di brutale violenza; i deputati czechi e polacchi sporsero collettivamente denuncia all'ufficio di presidenza contro Wolf, Schoenerer e Pfersche.

Wolf si è fatto fare per il suo banco alla Camera un coperchio di ferro, con arma difensiva nella seduta della Camera fissata per oggi.

I deputati tedeschi non sono stati interrogati.

Le edizioni straordinarie dei giornali sono andate a ruba.

La seduta d'oggi

VIENNA, 25, ore 3 pom. — Il presidente Abrahamowicz sale alla tribuna all'1,35 pom.

La Sinistra gli grida: *Vergognatevi!* Il tedesco radicale Wolf lo apostrofa colla parola: *Briccone!* mentre il tedesco radicale Schoenerer grida a squarcia gola. Ne segue un grande tumulto a Sinistra.

Il presidente non riesce a parlare, perchè la Sinistra l'interrompe.

La seduta è sospesa fino alle 3 pom. fra grida di *Urrà!*

I Luterani contro il Vaticano

BERLINO, 24. — Il Sinodo generale evangelico prussiano ha approvato all'unanimità una dichiarazione di protesta contro le affermazioni contenute riguardo a Lutero ed a tutta l'opera della riforma, nell'enciclica diretta dal Papa, il primo agosto scorso, all'episcopato cattolico austriaco, tedesco e svizzero, in occasione del terzo centenario della morte del B. Pietro Canisio.

Il controllo internazionale in Egitto

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11 ant. — (*Simone*). Il governo egiziano ha trasmesso alle potenze una importante circolare riguardo al rinnovamento delle Convenzioni pei Tribunali misti, che scadono l'anno prossimo.

Il governo egiziano non si oppone al rinnovamento delle Convenzioni, ma domanda che esse siano corrette in modo da sottrarre ad esse gli atti di governo, e di restringere il loro controllo ai semplici atti d'amministrazione.

Questa distinzione fra atti di governo ed atti d'amministrazione è stata suggerita indubbiamente dal caso dell'anno scorso, per cui il tribunale misto potè opporsi e distruggere la decisione del governo di usare i fondi del debito pubblico per la spedizione del Sudan.

Con questa circolare il governo del Cairo, o meglio l'Inghilterra, viene ad aprire nel modo più semplice la questione egiziana. Un episodio di questi giorni fa pure risaltare la fermezza delle intenzioni dell'Inghilterra a questo riguardo.

Davanti al tribunale indigeno si è dibattuto un processo contro un individuo accusato di [illegible]

Le truppe internazionali a Creta

LA CANEA, 24. — Il contingente francese ha occupato la nuova posizione di [illegible], donde permetterà alla popolazione cristiana di [illegible].

Il sultano ai musulmani di Creta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 25, ore 9 p. — (*Paride*). La Porta si è rivolta a tutte le amministrazioni ferroviarie per ottenere facilitazioni pel trasporto di soccorsi in favore dei musulmani cretesi.

Pei tessali emigrati

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 25, ore 9 ant. — (*Ns.*) La Croce Rossa russa spedì 650 rubli per provvedere di indumenti e di farina le donne e i fanciulli emigrati tessali.

Il primo carico di soccorsi è già partito pel Pireo.

L'inchiesta sulla guerra greco-turca

LONDRA, 24. — [illegible]

Una pace difficile

ATENE, 24. — La Camera dei rappresentanti [illegible]

La situazione in Albania

COSTANTINOPOLI, 25. — Notizie giunte da Belgrado e da Sofia annunziano che, in seguito alla situazione inquietante di Ipek e dintorni, vi sono state inviate numerose truppe.

VIENNA, 25. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Si conferma che circa 5000 albanesi dei distretti d'Ipek e Djakova sono in piena rivolta contro le autorità.

Vi fu a Djakova uno scontro fra le truppe inviate da Salonicco, Monastir ed Uskub e gli albanesi. Vi sono molte perdite da ambo le parti.

La Russia in Corea

LONDRA, 25. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«Il re della Corea autorizzò la Russia a collegare Seoul alla Russia, mediante il telegrafo ed a costruire a Seoul una chiesa ed un collegio ortodossi.»

La ribellione al Marocco

TANGERI, 25. — I montanari di Haus respinsero le truppe marocchine, che ebbero numerosi morti e feriti.

LODI MERITATE

COSTANTINOPOLI, 24. — Si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia espresso all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, barone Calice, la sua approvazione per l'azione coronata da successo nell'incidente di Mersina e nella questione relativa alle ferrovie orientali.

Le ferrovie al Transvaal

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Johannesburg: Kruger pronunziò un discorso condannando il progetto di riscatto delle ferrovie da parte dello Stato.

L'avvocatessa Chauvin

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 12,40 pom. — (*Jacopo.*) Madamigella Chauvin ha perorato ieri, alla Corte d'appello, davanti a gran folla di avvocati, in favore della prestazione del giuramento per poter esercitare l'avvocatura, appoggiandosi specialmente a ragioni giuridiche.

Ella venne ascoltata con favore.

La Corte d'appello rinviò a martedì la decisione, che si ritiene sarà negativa.

Vedere in 3ª pagina gli ultimi telegrammi sulla questione Dreyfus.

Sempre la valigia delle Indie

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* ha avuto una intervista coi ministri Prinetti e Sineo a proposito della valigia delle Indie. Essi, a quanto pare, annettono mediocre importanza alla questione. Il ministro delle poste e telegrafi, ad esempio, per lusingandosi che la faccenda possa accomodarsi alla meglio, ha notato che alla perfine i passeggieri che sbarcavano a Brindisi provenienti dall'estremo Oriente, erano pochi; e percorrevano l'Italia a grande velocità senza fermarvisi.

Sarà così; ma è certo l'on. Sineo che, pochi o molti, non si potesse ottenere da fosse passaggio una utilità non sempre ed esclusivamente materiale? Per esserne certo egli dovrebbe ignorare certe raccomandazioni che, in previsione dell'abbandono di Brindisi, furono da taluno fatte da oltre un anno, ad uno dei membri del gabinetto, e precisamente al sotto-segretario di Stato al ministero dei lavori pubblici.

Deputato per Napoli, quelle raccomandazioni gli vennero appunto da Napoli; e gli indicavano il modo migliore per paralizzare, almeno in parte, gli effetti di quell'abbandono. Dal momento, dicevasi, che il nuovo instradamento dei vapori della *Peninsular*, vuoisi sia quello Porto-Said-Marsiglia e viceversa, passando a breve distanza da Napoli, perchè non adoperare tutti i mezzi per ottenere una lievissima deviazione, e per far sì che quei vapori approdassero per brevissimo tempo (una o due ore) a Napoli?

Questo approdo porterebbe, come conseguenza logica che, una parte dei viaggiatori, la migliore, quella cioè di coloro che non hanno il tempo ed il denaro contato, sarebbe stata contenta di abbreviare il tragitto per mare, già lunghissimo, e più contenta di avere per primo approdo in Europa un porto come quello di Napoli, che ha tante seduzioni per gl'inglesi, i quali, scendendo in detta località farebbero il rimanente tragitto pel litorale Mediterraneo quasi a traverso una folla di loro connazionali.

Questo, per i viaggiatori in provenienza dall'estremo Oriente, diretti in Inghilterra, Francia, Germania, ecc. Per i viaggiatori, poi dall'Europa diretti alle Indie, Australia, ecc., appare chiaro ugualmente che, in parte almeno, prima di iniziare un viaggio tanto lungo, preferirebbero fare delle tappe in Italia, come hanno fatto finora, sapendo di trovare a Napoli, in un dato giorno della settimana, l'imbarco diretto sui grandiosi piroscafi della prediletta e preferita loro Compagnia.

Per rendere completo questo movimento ascendente e discendente e per appagare anche coloro che potessero avere fretta ed urgenza di recarsi immediatamente in Inghilterra appena sbarcati a Napoli o viceversa, le amministrazioni ferroviarie avrebbero dovuto nel loro interesse, attivare dei servizii settimanali rapidissimi con treni espressi da Napoli a Roma, Pisa, Genova, via Moncenisio o via S. Gottardo.

Come si vede, tutto lo sforzo doveva mirare ad ottenere una breve fermata a Napoli dei vapori che passano a breve distanza da quel porto. Il resto, sarebbe venuto da sè e con tale provvedimento si sarebbe costituito il porto stesso, primo punto di approdo e di movimento fra l'Europa e l'estremo Oriente, senza contare i successivi inevitabili sviluppi che, da questo fatto, sarebbero derivati a beneficio di Napoli e del nostro paese.

Come sono state accolte codeste raccomandazioni noi lo ignoriamo. Sappiamo invece questo: che mentre vediamo le altre nazioni lavorare seriamente, a migliorare i loro traffici già floridi, da noi si rimane sempre neghittosi, in balìa della più desolante ignavia la quale ci porterà presto più alla perdita ed allo esaurimento di tutto.

In giro per il mondo

Nuovi ed emozionanti particolari sull'uomo che ha assistito in teatro alla rappresentazione dell'*Aida* con le budella in mano.

Riassumo dal *Messaggero*, che, è giustizia convenirne, si dimostrò anch'esso sorpreso della novità del caso e fece delle riserve.

Il Marchei, adunque, il facchino che ora si trova in pericolo di vita all'ospedale di S. Antonio, aveva promesso alla sua amica, Clementina, la direttrice dell'istituto di via Marforio, di condurla all'*Aida*.

Presentatosi alle 9 di sera, trovò che la Clementina stava ancora a desinare con altre compagne; e, naturalmente, pensò di ricordarle che era ora di andarsi a divertire mediante una scarica di bastonate. A queste rispose la sua diletta amica graffiandolo in faccia e impugnando una sedia.

Breve: i due innamorati, fatti l'uno per l'altro, compirono la loro *toilette* per andare a teatro, rompendosi vicendevolmente il muso, ella avendo anche delle ferite ad una mano ed egli ricevendo un colpo di coltello all'addome.

Soliti litigi fra innamorati! Sfogatisi così e medicatisi, i due, un po' stanchi, un po' sanguinanti, un po' tagliuzzati, si affrettarono a recarsi a teatro.

Lo spettacolo stava per cominciare.

— Vedi? — disse lui — un'altra coltellata e si arrivava tardi.

E lei: — Hai preso il binocolo?

— Non ci ho pensato: tu però hai presa la sediata?

— Sì, sulla testa.

— E il calcio?

— L'ho qui, nella schiena; deve avermi portato via un pezzo di pelle.

— Va bene; dunque non ci manca nulla.

E quei due tacquero, seguendo lo spettacolo e divertendosi, lui in pericolo di vita occupandosi dei casi di *Radamès*, lei tutta pesta e contusa, col viso graffiato e una mano fasciata, commuovendosi alla passione di *Aida*.

Dopo, a spettacolo terminato, a lumi spenti, la coppia si dirige all'ospedale, dove l'uomo è dichiarato in istato gravissimo e la donna è arrestata.

Il *Messaggero* chiama l'uomo: uno spettatore fine di secolo.

Ma... è fine di vita, invece.

×

La prima idea di trattare certi argomenti di attualità in forma dialogata, fu della *Tribuna*, che fece conversare spesso illustri defunti i quali nei *Dialoghi dei morti* disputavano di avvenimenti del giorno.

Il *Mattino* di Napoli fa ora altrettanto, ma con forma più drammatizzata e con linguaggio più vivace, non riservato come si conveniva nella *Tribuna*, ad ombre, ma quale si conviene a persone vive in carne ed ossa.

Nel numero odierno il giornale napoletano pubblica una drammatica, anzi tragica scena in due quadri.

Riproduco il primo quadro per quei lettori che non l'avessero letto. E' un colpo di forbici di cui mi saranno grati.

La scena s'intitola: *L'assalto a San Silvestro*, e si svolge nel gabinetto del ministro dei lavori pubblici.

Prinetti e il conte Graziadei sono asserragliati dentro, e armati sino ai denti e fanno fuoco attraverso le feritoie della porta. Per terra, immerso nel proprio sangue, il cadavere dell'on. De Martino.

La folla (dal di fuori) — Dimissioni! Dimissioni!

Prinetti (facendo fuoco a traverso la feritoia) — Crepate! Io non mi dimetto.

Graziadei (prendendo un'altra carabina) — Noi non ci dimettiamo!

Prinetti — Mi dispiace per quel povero De Martino. E' proprio morto?

Graziadei (tirandolo pei piedi) — Altro che morto! Una palla gli ha attraversato il cervello. Si vede il buco qui sul cranio bianco.

Prinetti — Assassini! me la pagherete. (Spara l'un dopo l'altro sei colpi.)

Graziadei (tornando verso la porta e origliando) — Che fanno? Si direbbe che trasportino dei pezzi di artiglieria.

Prinetti (guardando attraverso la feritoia) — Portano delle travi enormi per servirsene come di arieti e sfondar la porta.

Graziadei — Che facciamo?

Prinetti — Resistiamo sino agli estremi. Voglio mostrare a quell'animale di Rudinì che Prinetti non si arrende.

Graziadei — Ma la porta sta per cedere.

Prinetti — Tanto meglio. Combatteremo allo scoperto e si vedrà chi è il più forte.

Graziadei — Tuttavia bisognerebbe cercare, vedere...

Prinetti — Che vuoi cercare? Che vuoi vedere? Non c'è che da combattere. Io non sarò contento se non avrò ucciso Rudinì.

Graziadei — Ma Rudinì è dunque là?

Prinetti — Egli è là, capitanando l'orda dei selvaggi che vogliono la mia morte. Ah, figlio d'un cane, crepa. (Scarica un'altra fucilata sulla folla e poi guarda a traverso il buco per vedere l'effetto.) Peccato, l'ho sbagliato; mi pare d'aver colpito Lojodice in una spalla.

Graziadei (puntando) — Se potessi cacciare una palla nella testa di Talamo. (La porta, violentemente urtata per mezzo di grosse travi, vacilla. Un fumo acre di legna arsa comincia a penetrare nella stanza.)

Prinetti — Vigliacchi! ci vogliono abbruciare vivi.

Graziadei (sparando a ripetizione) — Vendiamo cara la nostra pelle!

Prinetti (riempiendo il magazzino della sua carabina). — Voglio cadere sopra un monte di cadaveri.

×

Da qualche tempo la Camera dei deputati francese si compiace di decretare l'affissione di discorsi parlamentari.

Il 10 luglio ultimo aveva ordinato l'affissione della lunga risposta del Deschanel a Jaurès; in questi ultimi quindici giorni ha decretato il medesimo onore ai discorsi di Leone Bourgeois sull'insegnamento laico e di Meline sulla crisi agricola.

Ora alla stamperia Nazionale la ristampa del discorso di Deschanel da affiggersi nei 36 mila comuni della Francia ha costato 15,500 lire; quello di Bourgeois ha dato una spesa di stampa di 10,000 lire; e finalmente quello di Meline si crede costerà 40,000 lire.

Sono onori che costano cari a quanto sembra.

Non ai deputati, però.

×

Alla scuola agraria.

Il professore. — Quale è il momento migliore per cogliere la pera?

— L'alunno. — Quando l'ortolano volge le spalle e il cane non è presente.

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 11 antim. — (*ed.*) Il Consiglio direttivo dell'opera del pane quotidiano, ha proceduto per acclamazione alla designazione seguente delle varie cariche: presidente: dott. Numa Campi; vicepreside il cav. avv. Teodoro Attalla, dott. Giulio Cesare Matteini; segretario: Edmo Gerbi; vice-segretari: Giorgio Maurogordato, Eugenio Bordoni; cassiere: avv. Guglielmo Philipson; provveditore: avv. Francesco Rossini.

— Il principe Tommaso, qui giunto a bordo del Regio *yacht Savoia*, si reca tratto tratto ad ispezionare il litorale toscano, sul quale ha luogo l'esperimento di difesa costiera.

NOTE TORINESI

TORINO, 24. — (*Pier.*). Ad onorare la memoria del valente caricaturista Casimiro Teja, direttore del vecchio *Pasquino*, si raccoglieranno in un elegante volume le caricature tipiche che il Teja ha pubblicato in quarant'anni.

Il volume costituirà la storia argutamente critica del risorgimento italiano e dei principali avvenimenti che lo segnalarono.

— La sottoscrizione pel monumento al compianto Bottero ha raggiunto già le 8,000 lire.

— E' fissata per domenica prossima l'entrata del nuovo arcivescovo di Torino, monsignor Richelmy.

Arriverà in treno speciale e sarà ricevuto da tutte le autorità.

— Iersera, uscendo dal teatro *Carignano*, dove recitò la Duse, un signore trentenne, elegantissimo, si fece portare, malgrado la stagione e la nebbia fittissima, al Castello medioevale, nel parco del Valentino. Disceso, andò sulla riva del Po, e si uccise con una revolverata.

Mistero sulla causa. Nel portafoglio, i biglietti da visita lo indicarono per certo Ettore nobile Milesi.

Un'intervista col prof. Schweinfurt

La sua opinione sulla colonia eritrea

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 25, ore 4.10 ant. — (*Gugliuzzo*). Il famoso viaggiatore Schweinfurt trovandosi a Palermo, venne ieri intervistato da un redattore del *Giornale di Sicilia*.

L'illustre esploratore, che conosceva di nome il nostro orto botanico per la fama che gode all'estero, lo ha visitato insieme a Zacharie, professore di botanica all'Università di Amburgo, e disse che lo trovarono superiore ad ogni aspettativa. Entrambi rimasero ammirati delle sapienti cure del direttore Borzì, uno dei più noti scienziati d'Europa. Entrambi ritengono utilissimo aggiungervi una stazione internazionale d'acclimatazione.

Nè Algeri nè il Cairo, dove vive da oltre venti anni — disse Schweinfurt — realizzano condizioni uguali a queste di Palermo. Quando la stazione fosse un fatto compiuto, buon numero di cultori di botanica verrebbero a Palermo. Il governo tedesco e altri governi potrebbero impiantarvi culture di piante destinate alle colonie, di grande utile per tutti.

Si potrebbero inoltre trasformare parecchie colture, sostituendo, ad esempio, gli agrumi con la pianta del cautchouc, e con piante tessili. L'orto botanico di Palermo potrebbe essere il centro d'irradiazione di questa nuova trasformazione, esso a cui si deve l'introduzione in Europa dell'albero del mandarino, del nespolo del Giappone e di altri.

Il cautchouc rappresenta il commercio dell'avvenire ma la sua produzione s'impone col crescenti bisogni mondiali.

La Sicilia che ha tutte le condizioni più propizie per coltivare le piante da cui si ricava diventerebbe presto la fornitrice ai mercati europei di questo prodotto, sempre più ricercato.

Accomiatandosi, aggiunse di avere ammirato nell'Orto botanico piante di durra che in tre mesi han raggiunto un'altezza di metri 6,50 dando un prodotto addirittura sbalorditorio.

Anche questa pianta è il frumento dell'avvenire. Coltivate la durra - aggiunse - e otterrete un alimento prezioso e molto a buon mercato.

Ringraziatolo dell'affetto alla nostra patria e dell'interesse verso l'Isola, il redattore chiese a Schweinfurt la sua opinione sulla colonia Eritrea. Schweinfur ha trovata buona la scelta di Martini, che studiata la colonia, cessò di essere antiafricanista.

Crede che farà una politica di raccoglimento, avvia in questo periodo.

Schweinfurt ritiene sia un errore dire che gli esperimenti di colonizzazione fatti nell'Eritrea fallirono. La colonizzazione deve tentarsi su vasta scala. Per ottenere questo scopo l'Italia dovrebbe svilupparvi l'agricoltura e il commercio locale, agevolando la cultura delle ricche piante del caffè, della gomma, del banano, del cotone e di altre piante tessili, attirando a Massaua, lo sbocco migliore del Mar Rosso, i commerci dell'interno dell'Africa, specie il caffè e l'avorio. Occorre anche sviluppare la pastorizia locale, che migliorerà la condizione delle popolazioni indigene, mettendole in grado di pagare le spese della colonia. Questo dev'essere il compito dell'Italia, in questo necessario periodo di raccoglimento.

Schweinfurt si disse convinto che un plebiscito darebbe un responso esplicito favorevole alla permanenza in Africa, perchè negli italiani non manca la percezione dell'avvenire.

— Crede ella — domandò l'intervistatore — che dopo un periodo di raccoglimento l'Italia possa pensare a un'accorta politica di espansione?

— Col tempo potrà venire anche questo momento.

— L'espansione potrebbe dirigersi al sud?

— Non potrebbe essere altrimenti. Verso nord è impossibile, ci sono gli inglesi.

— Non ci troveremo contro i francesi e i russi?

— I francesi sono entrati in sospetto degli abissini. In quanto a Leontieff per me è un avventuriero, non incoraggiato dal suo Governo. A ogni modo posso assicurarvi che l'italiano è assai amato e ben visto in tutta Etiopia. Si hanno maggiori simpatie per gli italiani che per i francesi e i russi.

Schweinfurt non crede alla civilizzazione di Menelich. Le feroci stragi che egli commette sugli sciamo sono cose orribili e spaventevoli, che gridano vendetta innanzi a Dio.

Il colloquio finì col ricordo di un volume del viaggiatore francese Van der Heym con Schweinfurt. Poi congedò l'intervistatore schermendosi delle lodi sulle sue esplorazioni in Africa.

Stamane, diretto a Messina, Schweinfurt è partito salutato alla stazione da varii ammiratori. Conversando accolse l'illustre tedesco disse che le sue affermazioni circa l'interesse dell'Italia a rimanere in Africa erano state molto più recise di quanto comparissero nell'intervista pubblicata iersera dal *Giornale di Sicilia*.

Egli ritiene che la Colonia eritrea possiede grandi tesori inesplorati, e il suo abbandono sarebbe una follia [illegible].

Contro il domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 25, ore 1.35 pom. — L'adunanza degli aderenti alla protesta contro la legge del domicilio coatto è riuscita numerosissima.

Il deputato Alessio dimostrò la necessità di un'agitazione affinchè la disonorevole istituzione venga bandita da' nostri annali legislativi.

Parlarono poscia acclamati Sartori, Fambianco, Formiggini, Piva, Zaniboni.

Si approvò all'unanimità la proposta d'indire un comizio popolare.

×

MESSINA, 25, ore 2.25 pom. — (*Vice-Arena*). La Società de' reduci dalle patrie battaglie si è riunita l'altra sera per protestare contro la legge del domicilio coatto ed ha votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Terni, 25. — *Due ufficiali giapponesi.* — Shimamura Hayar e Otsiay Tayosaburo due ufficiali superiori della marina giapponese hanno, in questi giorni, visitata l'Acciaieria.

Con ordine telegrafico pervenuto a questa direzione d'artiglieria dal ministero della guerra fu loro permesso di visitare anche la R. fabbrica d'armi.

I due distinti ufficiali che erano accompagnati dal colonnello Sarcinelli, si dichiararono soddisfattissimi delle visite fatte.

Sinigaglia, 24. — *Arresto di ragazzi* — Oggi furono arrestati una diecina di ragazzi il maggiore dei quali non supera i 15 anni. Sono dei piccoli vagabondi i quali in varie riprese hanno rubato per circa 2 quintali e 35 kg. di viti, e pezzi di ferro all'amministrazione ferroviaria.

Pare che anche altra roba abbiano preso questi ladruncoli.

Fu pure arrestato il rigattiere ebreo Isacco Padovano che aveva da essi comprata la refurtiva.

Padova, 24. — *R. Università* — I laureandi di tutte le facoltà, riuniti in numerosa assemblea, hanno deliberato di presentare — a mezzo del rettore comm. De Giovanni — speciale domanda al ministro della P. I. affinchè conceda una sessione straordinaria di esami.

Nuovi treni — La Società Veneta istituirà due nuovi treni fra Padova e Vicenza: uno la mattina in corrispondenza col 573 da Venezia — l'altro, la sera, col 172 per Venezia.

Gallipoli, 23. — *Tentato omicidio* — Sette mesi or sono la guardia daziaria Mezzi Raffaele, nativo di Squinzano, si licenziava volontariamente dall'ufficio; ma in seguito, non avendo trovata altra occupazione, aveva fatto pratiche per essere reintegrato nell'impiego.

Oggi, dopo il mezzogiorno, incontrato per via l'appaltatore dei dazi sig. ingrosso Lorenzo, che rincasava, ha rinnovate le istanze, e senza dare il menomo sospetto, ha accompagnato l'appaltatore sino alle scale dell'abitazione: quando improvvisamente, fingendo di accomiatarsi, gli ha vibrata una pugnalata alla spalla, dandosi poscia alla fuga.

Fortunatamente la ferita non è grave, e i medici assicurano la guarigione: il Mezzi è stato arrestato qualche ora dopo.

Il fatto, nuovo per Gallipoli, ha destato profonda impressione.

Porto Maurizio, 25, ore 12.20 pom. — *Elezioni.* — Ieri sera, nel Circolo *Redenzione*, gli avvocati socialisti Canepa e Rossi tennero delle pubbliche conferenze sulle elezioni che avranno luogo in questo mandamento il 5 dicembre per la nomina di un consigliere provinciale, in surrogazione del dimissionario Lamberti; a candidato socialista fu proclamato Bensa Antonio, negoziante di questa città; candidato costituzionale è il deputato Salvo.

La lotta sarà accanita.

Messina, 25. — *Il nuovo arcivescovo.* — Ieri a tarda giunse la notizia ufficiale della nomina ad arcivescovo di Messina di monsignor Darrigo, vicario capitolare.

Il Darrigo è fratello del sindaco di Messina, commendator Gaetano. E' dottore in sacra teologia e filosofia morale; e gode fama di dotto. Conta appena 46 anni.

Pavia, 25, ore 2,50 pom. — *Due suicidi.* — Pieceli Maria, d'anni 22, di Pavia, magazziniera al manicomio di Mombello, presso Milano, qui venuta a trovare i suoi parenti, si suicidava ingoiando una forte dose d'acido solforico, a causa di dispiaceri amorosi.

— Stamane Paolo Tacconi, negoziante in vini, sceso nella cantina della propria casa, in via Mantovani, 6, si suicidava con un colpo di rivoltella.

Ignorasi la causa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Consiglio comunale

SEGNI, 24. — Ieri il nostro Consiglio comunale rielesse ad assessori i signori Gentili e Conti. Le altre cariche furono conferite agli altri consiglieri ultimamente rieletti.

Del partito avverso, completamente spodestato, si dimisero da assessori i signori Angelo Maria Fagiolo, Bernardo Valenzi, Antonio Felici e Giacomo Santilli.

Corriere giudiziario

PER UNA DIFFAMAZIONE

(Tribunale pen. di Roma)

Oggi alle undici, riprese del processo per diffamazione a querela della contessa di Laurenzana. Si dovrebbe cominciare con i testimoni, ma prima l'avv. Mazza, che ha preso posto fra i difensori del Lesen, dichiara che fra molti avvocati romani era sorto il proposito di presentarsi, a titolo di solidarietà ed a prova di stima, tutti a difendere l'avv. Lesen, giacchè l'imputazione che gli vien fatta importa una questione di libertà nell'esercizio della professione. Poichè, però, questa dimostrazione poteva essere interpretata come una pressione morale che si volesse esercitare sul tribunale, il Lesen ha egli stesso pregato i suoi colleghi a desistere dal loro proposito.

L'avv. Mazza però resta al banco dei difensori. E si riprende la causa.

Primo testimone è l'avv. Sagnori, il quale sa che gli opuscoli incriminati furono diffusi nell'alta società: parla a lungo dell'opera dell'avv. Aureli, pel quale ha la massima stima, ma crede che egli, dopo di essere stato non ultima causa delle discordie di casa Orsini, avrebbe dovuto allontanarsene.

Poi la difesa dice di aver da fare molte domande alla querelante contessa Gaetani di Laurenzana.

Avv. Chiodini. Quanti anni aveva la contessa all'epoca del matrimonio?

Querelante. Ho concesso agli imputati di fare la prova dei fatti da essi affermati: la facciano. Io non mi credo tenuta a rispondere a queste domande.

Avv. Chiodini. Quanti ne aveva quando sposò il senatore Varo?

Querelante. Non rispondo.

Avv. Chiodini. Ebbe figli di secondo letto?

Querelante. Non rispondo.

Avv. Chiodini. A quanto ammonta il suo quarto vedovile?

Querelante. Non rispondo.

Ed in questa forma prosegue un lungo dialogo: finchè la difesa s'irrita e domanda, per bocca del senatore Baccelli, che il tribunale dichiari pertinenti alla causa queste interrogazioni e le rivolga d'ufficio alla querelante, perchè altrimenti la prova dei fatti concessa diventa un'ironia.

L'on. Pessina della parte civile si oppone, ed il P. M. Crisafulli prende una via di mezzo, chiedendo al tribunale che ammetta alcune di queste domande e non permetta le altre.

E questo parere è accolto dal tribunale nella sua ordinanza, contro la quale protesta l'on. Pessina, chiedendo che si dia alla querelante il tempo di consultare le sue carte per mettersi in grado di dare risposte precise. Nessuno si oppone.

Si riprendono i testimoni.

Il principe *Borghese Francesco* afferma di aver ricevuto una quantità di opuscoli firmati Aureli, nei quali si parlava delle questioni Orsini-Gaetani. Ne lesse qualcuno, e trovò che erano ingiuriosi per la querelante. Ignora, però, chi glie li mandasse.

Don *Guido Torlonia* ricevè gli opuscoli, ma non li lesse.

A domanda dell'avv. Bonacci, afferma che molte persone di sua conoscenza ricevettero parimente questi opuscoli.

Donna *Ardoina Boncompagni* ricevè anch'essa uno degli opuscoli, che le dissero scritto dall'Aureli. Ne lesse qualche brano e trovò che conteneva cose indelicate contro la contessa Venosa e sua figlia. Ricevè puranche la comparsa conclusionale del Lesen.

Il principe *Boncompagni*, marito della signora precedente, conferma le circostanze da lei dette ed aggiunge che conosce che gli opuscoli furono diffusi per malevolenza di coloro che li firmarono.

P. M. Può dire il teste se tra il principe Filippo Orsini e la sua signora vi fossero dissidii?

Teste. Sì, per ragioni di incompatibilità di carattere.

P. M. Sa, se il prof. Aureli ha avuto parte in questi dissidii?

Teste. So che l'Aureli è stato consulente della principessa e dalla lettura del suo opuscolo mi sono convinto che certo non faceva da paciere tra marito e moglie.

Il principe *Ferdinando di Belmonte*, diede uno sguardo ad uno degli opuscoli che ricevè, ma non è al caso di dirne nulla.

Donna *Anna Branca*, non lesse gli opuscoli, nè può dire di averli ricevuti. Nei saloni della società romana si parlava però di essi.

Il duca *Torlonia* ricevè la comparsa del Lesen che non destò in lui nessuna impressione ingiuriosa verso la parte avversa, trovando che certe espressioni in cause civili e penali vengono scambiate per necessità di ufficio.

Aggiunge che la lettura della comparsa non gli fece grande impressione giacchè i fastidi avuti dalla contessa Laurenzana per la nascita della figliuola, gli erano stati manifestati da lei stessa nel 1893.

La contessa protesta vivamente contro le dichiarazioni del duca Augusto Torlonia.

Il presidente la chiama a confronto col teste.

Pres. Ha intesa la deposizione del teste?

Contessa. Sì, e l'attacco di falso perchè non potevo narrargli cosa che non esiste affatto.

Torlonia. Non potevo inventarmi questo discorso, ed avendo giurato, dichiaro che l'onore mio è rispettabile quanto il suo.

Chigi principe Ludovico. Ha ricevuto la comparsa Lesen ed ha letto parecchi altri opuscoli riguardanti le vertenze dei coniugi Orsini.

Mario conte Di Carpegna. Non si ricorda di aver ricevuti gli opuscoli incriminati.

Don Camillo Borghese. Ha ricevuto anche lui i soliti opuscoli, ma non ne ricorda il contenuto.

Don Lorenzo Sforza-Cesarini. Ha ricevuto la comparsa Lesen e l'ha appena letta.

La stessa cosa depone il conte *Vincenzo Macchi*, ed il seguito della sfilata dei testimoni è rimandata a domani.

Oggi il tribunale era trasformato in un salotto aristocratico.

Succede così di rado!

L'ATROCE ASSASSINIO DI CAGLIOLE

L'assoluzione di due innocenti

MACERATA, 24. — (*Pettinelli*). — Un processo importantissimo ed emozionante si è svolto nei giorni 22, 23 e 24 alla nostra Corte d'assise.

Certi Geronzi Benedetto nativo di Serrapetrona, Trasci Giuseppe di Gagliole, Mosciatti Sarino pure di Gagliole e Bartolazzi Serafino di Castelraimondo, erano imputati i primi tre di omicidio volontario con premeditazione per aver nella notte dal 27 al 28 gennaio 1897 in Collagliello di Gagliole, a fine di uccidere, uno di essi cagionata la morte di Luigi Cicelli, recidendogli, con un violento colpo d'arma da punta e taglio, la trachea e la carotide destra: e gli altri due per concorso nell'esecuzione del delitto, tenendo ferma la vittima, a raggiungere lo scopo delittuoso: il quarto, cioè il Bartolazzi Serafino, di aver determinato i primi tre suddetti a commettere il delitto.

Per la difesa di quest'ultimo e del Masciotti sedevano gli avvocati cav. Gio. Batta Magnalbò e Giuseppe Severini, gli altri erano difesi dal giovane avvocato Arnoldo Lazzarini.

Durante il dibattimento, per la confessione dei due primi accusati si è scoperto un altro colpevole nella persona di Scaini Romolo, chiamato nel processo a deporre come teste. Questi ha pure francamente confessato di aver commesso il delitto insieme a Trasci e Geronzi, senza il mandato di alcuno.

Inutile il dire che il presidente ne ha subito ordinato l'arresto.

Il pubblico ministero cav. Giannattasio, nella sua brillante arringa applaudita dal numeroso pubblico, ha sostenuto l'accusa per i due primi imputati, facendo poi rifulgere l'innocenza di Masciotti e Bartolazzi.

I difensori di costoro, facendo plauso alla lealtà del rappresentante l'accusa, hanno rinunciato alla parola.

L'avv. Arnoldo Lazzarini, difensore dei colpevoli, con una commovente arringa, prendendo argomento dalla confessione spontanea dei suoi raccomandati, la quale ha impedito che due innocenti venissero rinchiusi in un ingiusto carcere, ha invocato il beneficio delle attenuanti [illegible].

In seguito al verdetto dei giurati che non hanno accordato le circostanze attenuanti, la Corte ha condannato Geronzi alla pena della reclusione per anni 28, alla vigilanza speciale della P. S. per anni tre, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ecc.

Il Trasci fu condannato all'ergastolo.

A Roma e altrove

IL «MONDO» IN TRIBUNALE

— E' la *prima* del *Teatro di festa?* — chiesi stamattina al conte Luigi Primoli, vedendolo aggirarsi lieto e sorridente in mezzo a una folla di amici, come ogni volta che si tratti di raccomandare o accreditare un'opera d'arte.

— No — egli mi rispose con molto candore — è semplicemente la *seconda* del processo Varo-Orsini.

— Ho capito: *Princesse George*, o quanto meno *Etrangère*: commedia alla Dumas *fils*.

— Il teatro d'Albano è per la tragedia antica, non se ne dimentichi! - egli aggiunse.

E su questo gentile ammonimento ci separammo. Un seccatore veniva a chiedermi l'onore di essere presentato al prof. Pessina.

Princesse George! Etrangère! — i titoli di queste due commedie; venutimi allora sul labbro in mezzo a quella folla più o meno annoiata di testimoni, che aveva disertato in massa, oggi, giovedì, la caccia alla volpe, per rispondere, come il rispetto alle leggi impone, alla citazione del presidente, mi ritornano alla mente, mentre scrivo di quel processo. Il bel giovane, ricco di antenati, che sposa la signorina ricca di milioni, è un tipo ormai acquisito al teatro contemporaneo; ed è pure acquisito il tipo del marito, che dei quattrini della moglie si serve per pagare l'amore dell'amante, avventuriera o gran signora che sia: Dumas figlio ha già pensato a tutto. Ma nel caso presente, coi fatti e coi personaggi che fanno le spese della pubblica curiosità, nell'ottava sezione del tribunale, se gli elementi per la commedia e anche per la tragedia non si può dire che manchino, pure essi non si avvicinano, non si fondono, e neppure si urtano, per produrre lo scoppio, e la catastrofe, e nemmeno per produrre una *situazione*. Vi è forse, in fondo alla dissoluzione di un matrimonio che parve per alcuni anni ben riuscito, vi è forse in fondo la solita avventura d'amore, che strappa per qualche tempo il marito alla moglie e il padre ai figli — avventura contro la quale non credo vi sia alcuno che possa scagliare la prima pietra —; ma non vi sono i milioni sperperati; i milioni restano a casa, sotto la gelosa custodia della suocera, la quale non intende di fare della figlia l'eroina di una comedia a tesi o a sentimento, e preferisce di farne una buona massaia che serva all'avvenire proprio e all'avvenire della prole.

Ond'è che, rimanendo inalterati i rapporti d'interesse, le cui mutazioni nelle discordie famigliari potrebbero produrre quelle mutazioni di *stato* donde derivano le catastrofi a teatro, manca nella presente contesa l'emozione e la commozione del pubblico. E la comedia assume appena le proporzioni d'un... *lever de rideau;* dietro al quale non si vedono in azione che pettegolezzi più o meno allegri di anticamera, e scandalucci di contabilità più o meno insidiosi. A quando, mio Dio, a quando una buona opera d'arte?

Perchè è davvero sconfortante pensare che ormai la tragedia, la grande tragedia degli interessi e delle passioni, non rugga e non esploda che nelle tane del popolino, mentre una volta tuonava perenne nel cielo dei semidei! Nè io me ne lamento soltanto per gli avvocati, ma anche, e forse più, per gli artisti. Donde volete, infatti, che i nuovi Sofocle e i nuovi Eschilo, che Eleonora Duse già sogna per il teatro di Albano, traggano la materia della loro prossima futura tragedia, se non la forniscono loro gli ultimi blasoni dell'araldica nazionale? E su quali eroici scudi volete che la vecchia Euterpe scandisca i suoi esametri gloriosi, quando borghesemente le suocere si ostinano a tenere le chiavi della cassa, e non permettono nemmeno la circolazione dei piccoli scudi della zecca pontificia?

Voi vedete: non l'amore più accende le cime delle anime; non la gelosia più sconvolge ed abbatte gli altari del cuore; non la fantasia sa più ordire una trama di inganni, una tela di strane avventure, che avvolga e tenga stretta, fino a che una potenza superiore non intervenga, le persone e le cose nel breve circolo di una famiglia. Tutto decade, tutto cade, tutto si putrefà, senza speranza di risorgimento. Che cosa credete voi che sappia immaginare una delle *parti* che sono in causa, innanzi all'8ª sezione del tribunale, per discreditare l'altra? Nè più nè meno che questo: — mettere in dubbio la fede di nascita della signora che porta ancora, per i figli, il titolo della casa, d'onde è uscita, dopo l'abbandono del marito, onesta moglie e onestissima madre. — E questa mite e buona signora, che ora vive nella tristezza delle sue disillusioni, nella solitudine del suo abbandono, amareggiata dagli scandali altrui e dalla sventura propria, questa mite e buona signora che non ha altra colpa che la sua gentilezza e altro delitto che la sua onestà, è oggi costretta a veder discusso in pubblico la sua paternità, l'onore della sua famiglia, l'autenticità dei suoi natali, come se quella paternità, quell'onore, quell'autenticità, non siano patrimonio anche dei figli comuni, non siano patrimonio della nuova sua famiglia!

Oh, sorvoliamo, anzi finiamo!

Io non voglio, a proposito di questo singolo processo, neppur nella metafora, coprire di un velo nero le spade degli antichi cavalieri sulle quali era scritto: *Il mio Dio e la mia donna;* perchè, pur troppo, quelle spade sono ormai roba da museo? Ma a chi usa certe lame fuori misura nella lotta della vita, a chi, imprudente o sconsigliato, scende nella lotta della vita senza sapere quanto lungo fare il passo, io, modestamente, pietosamente, come tutti i testimoni in tribunale, come tutto il pubblico che legge i resoconti del processo, vorrei avvertire: — Ma guardi, se prima di usarla, l'arma non le abbia ferito le mani! guardi se prima di fare il passo, non sia già rotto il suo ginocchio!

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

LA COMMEMORAZIONE di G. B. Cavalcaselle

Nel 30 dello scorso ottobre si spegneva a Roma nell'età di ottant'anni Giambattista Cavalcaselle, l'illustre storico dell'arte nostra. La sua morte passò quasi ignorata qui, ove pur contava molti amici e ammiratori. La commemorazione, che oggi di lui ha letto il prof. Adolfo Venturi, nella nostra Università, alla presenza di numerosi letterati ed artisti, è stata quindi un giusto tributo, in degna sede, alla memoria dell'insigne uomo.

« La mia vita e i miei studi furono sempre rivolti alla patria e alle belle arti » scrisse un giorno il Cavalcaselle a un ministro.

Infatti nel 1848, appena uscito dagli studi dell'arte all'Accademia di Venezia, gettò i pennelli, prese parte come tenente alla difesa di Venezia e si trovò con i Crociati padovani nei combattimenti di Sorio e di Montebello Vicentino. Condannato a morte dall'Austria, riuscì a fuggire e venne a Roma, ove cooperò alla difesa della repubblica. Caduta la quale, esulò in Inghilterra e tra continui dolorosi cominciò lo studio dei grandi maestri della pittura.

Veder tutto, farsi padrone di tutto il campo dell'arte divenne lo scopo della sua vita. Viaggiò per tutta Europa. Per visitar la Spagna, pregò il capitano di una nave, che salpava dall'Inghilterra ad accoglierlo sulla coperta con i mozzi: per vedere l'*Ermitage* di Pietroburgo traversò a piedi la Germania e parte della Russia.

Nel 1857 con l'aiuto di un editore sagace, il

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed otturazione insensibili ai denti più dolorosi.

27) Appendice del 26 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Pietro dovette compiacerlo. Ma non chiuse neppure la porta della sala da pranzo e venendo meno per l'inedia, senza essersene accorto, mangiò in piedi, sempre in ascolto per spiare se il fratello non si lamentava o non lo chiamava. Il silenzio sembrava ancora più profondo, la casina si sommergeva nella melanconica dolcezza del passato.

Verso le otto e mezzo, quando Sofia tornò da Montmartre, Guglielmo l'udì, per quanto il suo passo fosse cauto, e si agitò, volle sapere. E fu Pietro che accorse per dargli i ragguagli che voleva.

— Non agitarti; Sofia è stata ricevuta da una vecchia signora che ha detto, dopo aver letto il tuo biglietto, che andava bene. Non le ha fatto nessuna domanda; era molto tranquilla e non mostrava nessuna curiosità.

Guglielmo, avvedendosi che quella serenità speciale faceva meravigliare il fratello, si limitò a dire, molto calmo anche lui:

— Oh! basta che la nonna sia avvertita. Sa che se non torno, vuol dire che non posso.

Ma non gli fu possibile di prender sonno. Sebbene il lume fosse nascosto, riapriva gli occhi, si guardava attorno, pareva che ascoltasse, al di là dei muri i rumori di Parigi. Il prete dovette chiamare la serva ed interrogarla per sapere se non aveva osservato nulla di straordinario nel recarsi a Montmartre. Essa parve sorpresa della domanda. No; non aveva osservato nulla.

D'altronde la vettura era passata pei *boulevards* esterni, quasi deserti. Calava una nebbia leggiera e le vie erano ravvolte in una umidità gelata.

Alle nove, Pietro comprese che il fratello non dormirebbe se lo lasciava senza notizie. Nella febbre che cominciava ad invaderlo, il ferito smaniava, preso dall'ansia di sapere se avevano arrestato Salvat, e se questi aveva parlato. Non lo confessava, ostentando di non aver nessuna inquietudine per sè: ed era vero probabilmente; ma il suo segreto gli pesava sul cuore e fremeva all'idea che un progetto così eccelso, tanto lavoro e tante speranze, fossero in balìa di quell'allucinato della miseria, che voleva ristabilire il regno della giustizia a colpi di bomba. Invano il prete tentava di fargli intendere che non si poteva saper nulla ancora. Lo vide così impaziente, così tormentato da una smania che cresceva di minuto in minuto, che si decise a tentare se non altro uno sforzo per appagarlo.

Ma dove andare, a qual uscio bussare? Nel discorrere, Guglielmo cercando di indovinare presso chi Salvat potesse aver cercato rifugio, nominò Janzen ed ebbe per un momento l'idea di mandar da questi per aver dei ragguagli. Poi, fece la riflessione che se Janzen aveva saputo l'attentato, non era uomo da aspettare i poliziotti in casa sua.

— Andrei a comprarti i giornali della sera - ripeteva Pietro - ma non possono dir nulla, naturalmente. A Neuilly conosco quasi tutti, ma non visito nessuno, nessuno meno Bache, però...

Guglielmo lo interruppe:

— Conosci Bache, il consigliere municipale?

— Sì, ci siamo occupati insieme di beneficenza nel quartiere.

— Oh! Bache è uno dei miei vecchi amici, e non conosco uomo più fidato. Va da lui e conducimelo, te ne prego.

Un quarto d'ora dopo, Pietro conduceva Bache che abitava in una via vicina. E non Bache soltanto, avendo avuta la sorpresa di trovare Janzen in casa sua. Come Guglielmo aveva immaginato, questi, saputo l'attentato della principessa di Harn dove pranzava, si era ben guardato dal tornare nel suo appartamentino di via dei Martiri, dove i poliziotti potevano aver l'idea di metterlo in trappola. Le sue aderenze erano note e sapeva di essere spiato e sempre in pericolo, lui, straniero anarchico, di venir arrestato ed espulso. Aveva quindi stimato prudente di domandar per alcuni giorni l'ospitalità a Bache, uomo molto retto, molto servizievole, a cui si affidava senza timore. Non sarebbe rimasto a nessun patto da Rosmunda, quell'adorabile pazza che da un mese lo metteva in mostra per una smania frenetica d'impressioni nuove e della cui simpatia aveva indovinato l'inutile e pericolosa stravaganza.

Guglielmo, felice di veder Bache e Janzen, voleva rizzarsi a sedere. Ma Pietro gli impose di star fermo, colla testa sul capezzale e di parlare il meno possibile. Mentre Janzen restava in piedi, silenzioso, Bache prese una seggiola e sedette accanto al letto con una profusione di parole affettuose. Era un omone sui sessanta, dalla faccia larga e piena, dalla folta barba bianca, dai lunghi capelli bianchi. I suoi occhietti amorevoli erano soffusi da una dolcezza di sogno, la sua bocca tumida aveva un sorriso di speranza universale. Suo padre, fervente san-simoniano, l'aveva educato nel culto della nuova fede.

Lui più tardi, seppur continuando a tributare ogni rispetto a quella fede, s'era fatto seguace di Fourier, per un istinto personale di ordine e di religiosità, cosicchè si trovava in lui come un seguito ed un compendio delle due dottrine. Verso i trent'anni s'era occupato anche di spiritismo. Ricco, perchè possedeva una piccola sostanza sicura, non aveva avuto altro avvenimento nella vita che quello di aver fatto parte della Comune del 1871, senza saper bene nè perchè, nè come. Condannato a morte in contumacia, sebbene votasse sempre coi moderati, aveva vissuto nel Belgio fino all'epoca dell'amnistia. Ed era in memoria di quei fatti che Neuilly l'aveva eletto consigliere municipale; meno per glorificare la vittima della reazione borghese, che per premiare l'onestissimo uomo, molto amato nel quartiere.

Nel suo desiderio di notizie, Guglielmo dovette affidarsi ai due visitatori, raccontando la storia della bomba, la fuga di Salvat, ed il modo in cui era rimasto ferito nel voler spegnere la miccia. E Janzen che lo ascoltava col suo piglio freddo, con la sua lunga faccia da Cristo molto biondo, con barba e capelli ricciuti, disse finalmente, con voce dolce e con parole rese tarde dal suo [illegible]:

— Ah! Era Salvat... Credevo che fosse il piccolo Mathis... mi stupisco che sia Salvat; non era deciso.

E quando Guglielmo, inquieto, gli chiese se secondo loro Salvat parlerebbe, egli protestò sulle prime:

— Oh! no, oh! no!

Poi si corresse con un po' di disprezzo negli occhi chiari, duri e chimerici.

— Però, non posso dire..... E' un sentimentale, Salvat!

Bache, molto afflitto dalla nuova dell'attentato, si agitò, cercando anzi tutto, come in caso di denunzia, si potrebbe salvare Guglielmo a cui voleva molto bene. E questi dovette tollerare, di fronte alla freddezza disdegnosa di Janzen, che lo si reputasse spaventato e tormentato dal solo desiderio di salvar la pelle. Ma che dire e come far indovinare la cura più nobile che lo torturava, senza rivelare anche quel segreto che aveva taciuto allo stesso fratello?

In quel punto Sofia venne ad avvisare che c'era il signor Teofilo Morin con un altro signore. Molto sorpreso di quella visita ad ora così tarda, Pietro si recò nella stanza vicina per riceverli.

Aveva fatto la conoscenza di Morin al suo ritorno dall'Italia e l'aveva aiutato a tradurre ed a far accettare nelle scuole italiane un ottimo compendio delle scienze attuali, compendio richiesto dai programmi universitari. Morin, nativo della Franca Contea, compaesano di Proudhon, di cui frequentava a Besançon la povera famiglia, figlio egli stesso di un orologiaio, era cresciuto nelle idee di Proudhon, amico dei poveri, con nell'anima una collera istintiva contro il capitale e la proprietà. Più tardi, venuto a Parigi, come professore, appassionato per lo studio, si era dedicato con tutta l'intelligenza ad Augusto Comte, ed era per questo che si ritrovava in lui, sotto il fervente positivista, sotto l'antico discepolo di Proudhon, la sua ribellione individuale di povero che odia la miseria. Del resto, si limitava al positivismo scientifico, avendo nel suo odio di qualsiasi misticismo, rinnegato il *Comte* così stranamente religioso degli ultimi tempi. La sua vita coraggiosa, uniforme e proba non aveva avuto che un romanzo: l'improvviso accesso di entusiasmo che lo aveva spinto in Sicilia, per combattere ai fianchi di Garibaldi all'epoca dell'epopea leggendaria dei Mille. Ed era tornato a far il professore a Parigi, guadagnandosi umilmente, nell'ombra, la triste vita.

Quando Pietro tornò in camera, disse al fratello con voce commossa:

— Morin mi conduce Barthès che s'immagina di essere in pericolo e mi domanda asilo.

Guglielmo si animò, si infervorò.

— Nicola Barthès, un eroe, un'anima antica! Lo conosco, lo ammiro, lo amo... Devi spalancargli la porta di casa tua.

Bache e Janzen si erano sogguardati con un sorriso. Poi l'ultimo disse lentamente, col suo fare di gelida ironia:

— E perchè mai il signor Barthès si nasconde? Molti lo credono morto; è una fantasima che non mette paura a nessuno.

Murray, che ebbe fede nel suo ingegno pubblicò associato all'inglese Crowne uno studio sulla *Primitiva pittura fiamminga*. Intanto nella sua mente si delineava il disegno di una nuova storia di tutta la pittura italiana dai primi saggi al periodo del fulgore. Dopo il vecchio Lanzi e il mediocrissimo Rosini nessuno aveva tentato un'impresa simile.

Il Cavalcaselle vi si accinse con fede e con metodi rinnovati. La sua coltura letteraria era scarsa e scriveva a stento. Ma non divagava in esercitazioni rettoriche, sapeva vedere e aveva sorprendente l'esattezza dell'intuizione.

L'archivio dei suoi disegni fu il migliore dei suoi libri.

Così l'Italia nei primordi del suo risorgimento ebbe due illustri critici dell'arte sua: il Morelli e il Cavalcaselle. Di entrambi il Venturi fa da par suo un parallelo. Le audacie e lo stile resero noto ai più il primo; le nude classificazioni del secondo non vennero ammirate che dai pochi eruditi.

Gli ultimi suoi lavori furono le monografie su *Raffaello* e il *Tiziano*. Così veniva coronata l'opera gigantesca, cui aveva dedicato la maggior parte della sua vita.

Il bellissimo discorso del Venturi è stato vivamente applaudito.

Il nuovo ambasciatore di Russia. — Stamane alle 7 e 35 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Russia signor Nelidoff. Erano a riceverlo alla stazione il signor Beggevont, primo segretario, e il principe Troubetzkoj, addetto militare ed altri membri del personale d'ambasciata.

Lo sciopero dei carrettieri è finito. In seguito alle adunanze tenute oggi dai padroni e dai carrettieri ogni dissidio è stato composto con reciproche concessioni intorno alla tariffa.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, resistenti alle lime d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Caffè Coloniale in grano torrefatto, G. B. Viola — Venezia — Praticità economia — Chiedere listini.

INTERESSI DEL PUBBLICO

Tito Monaci prega tutti coloro a cui richiese notizie per la Guida del prossimo anno, di volerle trasmettere con cortese sollecitudine al suo indirizzo — Via Umiltà, 79.

Eguale preghiera rivolge ai corrispondenti di provincia.

La casa di mode Emilia Bossi di Firenze fornitrice di S. M. la Regina e di altre case regnanti terrà esposti per quattro giorni da mercoledì 24 corr. all'Albergo Marini, gli splendidi modelli scelti personalmente a Parigi.

Prima del pasto. il *Vino amaro tonico Protto* eccita l'appetito. via Convertite - piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

Cav. BARGNONI, Dentista

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed orificazioni dei denti i più delicati. Estrazioni insensibili. Telefono Romano. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

Screw-System

unico sistema

di denti e dentiere senza alcuno apparecchio

HINNA-DENTISTA

solo inventore brevettato dal Min. Ind. Ag. e Comm. in data 9 novembre '97.

Roma — via Frattina, 34 dalle 9 alle 18.

L'Economico

FRANCESCO FELICETTI

ROMA - Corso 174 - ROMA

Grande arrivo delle più alte novità in Carte augurio. Calendarii pel 1898, carta da lettere e menu fantasia.

DENARO TROVATO

Ricercate sempre nelle vecchie carte di corrispondenza e nei giornali che ricevevate prima del 1860 i vecchi francobolli e specie quelli dei governi passati d'Italia come, p. es., Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Modena, Romagna ecc., che potete vendere ad ottime condizioni alla Casa **Ettore Ragozino di Napoli** la più importante casa pel commercio di francobolli d'Italia, che li compra **esclusivamente per pronti contanti**, qualunque ne sia la partita. Si preferiscono quelli ancora attaccati alle lettere e giornali interi. La casa ha il più ricco assortimento di francobolli **garantiti autentici originali**. Dietro richiesta fatta anche con semplice carta da visita vengono spediti gratis i cataloghi di compra o vendita. Dirigere lettere per offerte, commissioni e richieste al signor

ETTORE RAGOZINO

Via Roma 200 (angolo S. Brigida) Napoli

N.B. Causa i nuovi importanti acquisti fatti recentemente è stato ritardato l'invio e la stampa del nuovo listino vendita che sarà presto spedito.

TEATRI

LA «SAPHO» DI MASSENET

PARIGI, 25, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). — La prova generale della *Sapho* — melodramma tolto dal romanzo omonimo di Alphonse Daudet e musicato da Massenet — ebbe luogo iersera. La sala era colma come ad una *prima*. Erano presenti tutte le notabilità musicali, letterarie e politiche.

Il libretto segue la favola del romanzo nelle sue linee fondamentali; vi sono tolti però i punti scabrosi. Si è trovato generalmente poco interessante.

Il duetto del primo atto è inspirato a reminiscenze di canzoni provenzali; l'altro duetto d'amore di *Sapho* con Giovanni, e la romanza della cugina Candida è scritta con delicata eleganza. Sono questi i punti più salienti.

L'insieme della partizione mostra dei lati deboli e la si giudica come una delle opere di Massenet meno riuscita.

La Calvè nella parte di *Sapho* è ammirabile come attrice, ma è di gran lunga inferiore come cantante. Forse la prima rappresentazione farà modificare questo giudizio poco favorevole.

INFORMAZIONI

COLLOQUI MINISTERIALI

Stamane alle ore 9 1/2 l'on. Prinetti si è recato a casa dell'on. ministro Luzzatti, ed ha avuto con lui un colloquio che ha durato quasi un'ora.

IL GUARDASIGILLI e il Presidente della Camera

L'on. Zanardelli, presidente della Camera, ha conferito oggi a casa sua col ministro guardasigilli, on. Gianturco.

ANCORA LA MANCANZA del moto ambulante

Qualche giornale ha annunziato che dopo un'intervista fra gli on. Sineo e Prinetti era stato deciso finalmente di aggiungere l'ambulante postale al treno direttissimo Roma-Milano delle 8 e 50.

Pur troppo la notizia è infondata. Le trattative sono in corso, ma i due ministri ieri non si sono veduti.

E' stata, in verità, aggiunta una vettura a quel treno, ma solo per comodo dei viaggiatori che da Roma vanno a Torino e per evitare il loro trasbordo a Sarzana.

PREFETTI A ROMA

L'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, ha oggi conferito coi prefetti on. Sani di Firenze e comm. Sciarra di Ravenna.

ALLA MINERVA

Sappiamo che sarà istituita a Ravenna una speciale divisione pei monumenti di quella città.

— Si è riunita alla Minerva la Commissione per la nomina del direttore del Conservatorio musicale di Parma.

Cose di Napoli

MARCIA DI RESISTENZA

Nella marcia di resistenza tra gli ufficiali del 10° bersaglieri — marcia di 60 chilometri — arrivò primo il tenente Bosi, e secondo, dopo soli 27 minuti, il tenente Luigi Giuliani. I due forti e bravi ufficiali compirono la marcia in ragione di circa 8 chilometri all'ora, giungendo, specialmente il Giuliani, in condizioni fisiche meravigliose.

SUICIDIO DI UN AGENTE DI CAMBIO

Stamani, dalla finestra della propria abitazione, in via Trinità degli Spagnuoli, si è precipitato un vecchio in mutande, certo Gennaro De Blase, agente di cambio. E' morto sul colpo. Motivo del suicidio gravi dispiaceri di famiglia.

Ancora le violenze alla Camera austriaca

Commenti dei giornali
Particolari della seduta d'oggi

VIENNA, 25, ore 6 pomer. — (*D. S.*). Tutta la stampa austriaca stigmatizza negli articoli di fondo e con parole di fuoco gli eccessi avvenuti iersera alla Camera.

Si constatò che gli aggressori furono deputati czechi, polacchi e sloveni.

La Neue Freie Presse scrive:

— Con questi eccessi non ha nulla di comune il popolo tedesco, la sua opposizione, nonchè la sua ostruzione. I tumulti di iersera hanno acceso odi estremi.

Le iniquità e le violenze non sono uscite dalla opposizione tedesca, ma dalla maggioranza slava, e lo dimostrano le recenti sorprendenti confessioni che il presidente del Consiglio Badeni fece nel suo ultimo discorso sulle ordinanze riguardanti la lingua.

Degradazioni parlamentari come quella di iersera non si riscontrano in tutta la storia della vita costituzionale dell'Austria.

Causa le aspre critiche fatte dai giornali intorno alle violenze e alle risse di iersera, stamani furono sequestrati la *Neue Freie Presse*, l'*Arbeiter Zeitung*; l'*Ostdeutsche Rundschau*, organo del deputato Wolff, e il giornale *Deutsche Volksblatt*, antisemita.

A Praga furono sequestrati la *Bohemia*, il *Prager Tagblatt*, organi della Sinistra parlamentare e la *Prage Nesses* giornale Czeco. Alla Camera, per ordine della presidenza, è stata costruita una barriera di legno intorno alla tribuna del presidente.

Si parla di misure draconiane da introdurre nel parlamento: per l'esclusione dalle sedute dei deputati turbolenti, la soppressione degli appelli nominali la creazione di una guardia parlamentare, comandata da un ufficiale, incaricato di cacciare dalla sala i deputati schiamazzatori e insultatori.

Si vocifera che oggi i deputati tedeschi si recarono alla seduta della Camera armati di coltelli e di rivoltella.

Alle due pomeridiane si è aperta la seduta della Camera presenti i ministri e quasi tutti i deputati; le gallerie erano zeppe di scelto pubblico e di molte signore eleganti quasi tutte mogli dei deputati e dei ministri in aspettativa di nuovi tumulti.

Finalmente il presidente Abrahamovicz entra.

Wolf pallidissimo grida: Ecco il mascalzone!

Abrahamovicz suona il campanello e continua per un momento il rumore, poi si ristabilisce la quiete.

Appena il Presidente comincia a parlare, il deputato Schoenerer a squarciagola grida:

— Fuori il Presidente.

Wolf di nuovo grida:

— Un altro prenda la presidenza non questo farabutto.

Continuando il tumulto indescrivibile fu subito sospesa la seduta.

Mentre telegrafo, 60 poliziotti a piedi ed a cavallo circondarono l'Università, temendosi eccessi da parte degli studenti tedeschi.

La carrozza di Badeni è scortata da poliziotti.

Il caso di Vinadio

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin* dice che i guardacoccia dell'Italia hanno l'abitudine (!!!) di assassinare i contadini, tanto che Re Umberto per evitare questi dolorosi fatti, che avvenivano alla Mandria, si sarebbe deciso a cederla. Dice che questo particolare non dovrà esser dimenticato nel caso in cui si volesse affermare che i francesi furono i primi a tirare.

L'Imperatrice d'Austria a Parigi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 25, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'imperatrice d'Austria-Ungheria è passata stamane per Parigi, diretta a Biarritz.

Il presidente della Repubblica si recò alla stazione di Orléans per salutarla. Si trattenne con l'imperatrice in colloquio per una ventina di minuti.

Felix Faure, nel congedarsi, baciò la mano all'imperatrice.

Chiusura definitiva dell'incidente di Mersina

MERSINA, 25. — Ieri a mezzodì, fu reso il saluto d'onore alla bandiera austro-ungarica, secondo il cerimoniale convenuto.

I maomettani si mantengono tranquilli.

Una deputazione della colonia austro-ungarica pregò il console di ringraziare l'imperatore Francesco Giuseppe per la sua efficace protezione.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

Zola pro Scheurer-Kestner

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Emilio Zola ha pubblicato nel *Figaro*, sotto il titolo « Scheurer-Kestner », un articolo che produce molta impressione.

L'illustre scrittore non intende entrare nel merito della questione, quantunque l'abbia studiata e si sia formata un'opinione formale su di essa; ma crede di poter affermare che la si troverà chiara quando la si vorrà trovare tale. Intanto, ciò che lo preoccupa sono gli attacchi abbominevoli dei quali è oggetto Scheurer-Kestner e le « calunnie atroci a cui è fatto segno quest'uomo, la cui vita è di cristallo, e del quale bisogna ammirare il carattere e l'energia. »

Scheurer-Kestner, dice Emilio Zola, vuole la luce e l'avrà. Invano certi giornali terrorizzano gli uni e fanno perdere la testa agli altri. Le menzogne più flagranti vengono accettate per imbecille paura dell'antisemitismo. Soffia tale una demenza che Scheurer-Kestner attende, prima di agire definitivamente, che ogni interessato faccia il suo esame di coscienza.

Zola conclude il suo articolo dicendo che, se anche ragioni politiche dovessero ritardare l'opera della giustizia, si avrà ad ogni modo interamente la soluzione del presente enigma, perchè la verità cammina e nulla può oramai arrestarla.

Secondo mie informazioni, questo articolo è stato inspirato a Emilio Zola dal *dossier* di Scheurer Kestner, del quale ebbe comunicazione.

Il "Rappel„ ha ragione

Da fonte assai autorizzata si afferma, non soltanto che il racconto del *Rappel* relativo all'intervento di Guglielmo II e la lettera da lui scritta a Casimir Perier è esatto, ma che Casimir Perier si deciderà a confermarlo entro pochi giorni, ove la verità e la giustizia lo rendano necessario.

Le perquisizioni a Picquart

La visita che il ministro della guerra Billot fece al ministero degli interni ed al ministero della giustizia si connetteva alla perquisizione che doveva farsi nel piccolo appartamento che il colonnello Picquart teneva al numero 3 della via Yvon Villarceau.

Questa perquisizione affidata al commissario Aurard venne da lui fatta in tutto il caseggiato col pretesto di trovarvi una fabbrica clandestina di zolfanelli. Quando fu al sesto piano si fece aprire una stanzina dove dormiva la serva di Picquart, e in essa trovò una grossa valigia piena di lettere e carte; ma dall'esame sarebbe risultato che esse erano insignificanti. Invece nell'appartamentino del colonnello si sarebbe trovato una ventina di lettere, che si assicura avere grande importanza.

Il commissario Aynard, il quale è comandato al ministero della guerra sarebbe stato accompagnato in questa perquisizione da due ufficiali in borghese, uno dei quali — secondo il *Figaro* — gli dava quando a quando delle istruzioni parlandogli in tedesco.

Come già vi ho telegrafato, la perquisizione è stata ordinata in seguito ad una lettera anonima pervenuta al ministro della guerra. Questa lettera — scritta con la macchina americana Remington — diceva testualmente così:

« Signor ministro, inviate qualcuno al n° 3 in via Yvon Villarceau. In una camera al sesto piano vi troverete dei documenti interessanti per l'affare Dreyfus. *Un patriotta.* »

Chi l'ha scritta? Si pretende che sia opera di certa signora Beaumont, la quale per lo passato abitò nella medesima strada, e che ha l'abitudine di scrivere lettere anonime, servendosi di macchina. E' una bruna alta di statura, bellissima, nota per le sue eccentricità, la quale s'era pazzamente innamorata del colonnello Picquart, e che avrebbe voluto vendicarsi dell'abbandono di lui, abusando di certe confidenze che le aveva fatto in passato. La dama velata e l'autrice della lettera anonima sarebbero una sola ed identica persona.

Sul conto di questa signora si afferma che portava sempre seco una somma ragguardevole in biglietti di banca e riceveva persone misteriose. Adesso è scomparsa.

Ma cosa conterrebbero le lettere ritrovate e giudicate interessanti? Se noi crediamo alle *Dépeches de Toulouse*, l'incartamento Scheurer Kestner sarebbe stato tutto composto da Picquart, e le lettere scoperte nel suo domicilio ne farebbero la prova.

Secondo il *Matin* il colonnello Picquart ha dato le seguenti spiegazioni intorno alla parte da lui presa nella questione Dreyfus.

Ero come tutti gli altri ufficiali francesi persuaso della colpa di Dreyfus, del quale non conoscevo assolutamente la famiglia, quando fui chiamato a succedere al colonnello Sandherr nel servizio d'informazioni al ministero della guerra.

Il caso mi condusse a cambiare convinzione riguardo al vero traditore.

Il mio posto mi obbligava a fare inchieste sopra vari ufficiali. Avendo in mano parecchie lettere fui colpito dalla straordinaria rassomiglianza fra la scrittura di Dreyfus e quella di Esterhazy. Un giorno sorpresi Esterhazy in una posizione delicata con dei documenti che tentò di nascondere, dopo averci scritto su qualche cosa. Fu per me un lampo di luce.

Feci delle indagini le quali confortarono la mia nuova convinzione e mi recai dal generale Gonse a comunicargliela. Egli però non mi dette risposta opponendo alla mia l'opinione degli ufficiali che avevano fatto parte del Consiglio di guerra.

Prima di partire per la Tunisia dissi al generale che ben presto l'innocenza di Dreyfus rifulgerebbe ed io nulla lascierei intentato a tale scopo. Ad ogni modo le prove non scenderanno meco nella tomba.

L'inchiesta Pellieux

Intanto il generale Pellieux continua nelle sue indagini.

Egli udì una prima volta Matteo Dreyfus, sotto il vincolo del giuramento, e si afferma che la sua deposizione fu così decisiva da non potersi mettere in dubbio la verità.

Il generale Pellieux fa esaminare dai periti la scrittura di Esterhazy per metterla a raffronto col famoso *bordereau*. Non contento di questo, ed entrando nel vero perno della questione, egli attende a stabilire la provenienza di quel documento, mettendo in chiaro il nome e la personalità di colui che lo portò materialmente al ministero della guerra.

Si afferma, ma questo è poco verosimile, che per raggiungere il suo intento di portare nella questione la luce più completa, il generale Pellieux, usando del suo potere discrezionale ha intenzione di chiedere a tutte le ambasciate se qualcuna di esse avesse ricevuto i documenti enumerati nel *bordereau*.

Nuove comunicazioni di Scheurer

Scheurer-Kestner comunica alla stampa di non aver mai intrattenuto il presidente della Repubblica dell'affare Dreyfus.

Cadono così le pretese indiscrezioni che si era creduto di dover fare in tale argomento.

L'arrivo di Picquart a Marsiglia

Ore 4,10 p.

Il *Jour* afferma che il col. Picquart sarà interrogato più che come testimonio, come colpevole, essendo investito di mansioni di fiducia che gli vietavano di mettere, come ha fatto, documenti confidenziali a disposizione degli avvocati di un traditore.

E fra il *Jour* ed il *Figaro* continua a proposito di Picquart violentissima la polemica.

Intanto il colonnello Picquart è giunto oggi a Marsiglia. Egli è stato fatto sbarcare in rada come si è fatto per Enrico d'Orléans, allo scopo di evitare le indiscrezioni dei *reporters*.

Appena sbarcato dalla lancia andò difilato alla stazione, partendo subito per Parigi.

Una curiosità della « Libre Parole »

La *Libre Parole* domanda se sia vero che al capitano Dreyfus venne fornito un piano ipotetico di concentrazione militare a Mulhouse, per avere, nel caso che lo avesse comunicato alla Germania, la prova evidente del suo tradimento, quel piano essendo solamente a cognizione del ministro della guerra (!?)

Altro mistero

Ore 4,20 pom.

Ci troviamo ora di fronte ad un altro mistero.

Mentre si fa anche il nome dell'ufficiale che accompagnò il commissario Aynard nella perquisizione in casa di Picquart e la diresse — e che sarebbe il colonnello Henry, addetto allo stato maggiore nell'Ufficio esercito e missioni estere, alla prefettura di polizia si dice ignorare che la perquisizione sia avvenuta, ed al Ministero della guerra si afferma che ne ebbero notizia dai giornali.

Forse è stata cosa speciale del generale Pellieux.

Smentite e supposizioni

Si smentisce ufficiosamente che sia stato mandato un ufficiale a Marsiglia per ricevervi il colonnello Picquart il quale arriverà a Parigi domattina essendo partito da Marsiglia col treno delle 10.40. Anche si afferma che il colonnello Picquart sarà libero da qualsiasi sorveglianza.

Prima di montare sul treno a Marsiglia il colonnello sarebbe stato avvicinato da un *reporter*; ma egli si sarebbe limitato a dirgli:

— Non vi conosco e non ho nulla da dirvi.

La *Patrie* dopo aver detto che soltanto Pellieux esaminò le carte sequestrate in casa di Picquart, afferma che esse constano dell'incartamento già riunito dall'avvocato Leblois e contengono le prove delle relazioni di Picquart con Scheurer Kestner e con Dreyfus.

Ciò che si dice in Germania

BERLINO, 25, ore 12,13 p. — (*Hermann*). *Le Berliner Neuesten Nachrichten* narrano quanto segue:

« Quando, in occasione del processo contro Dreyfus, tre anni fa, tutta la stampa parigina rivolse veementi attacchi alla Germania, l'ambasciatore conte Münster, espresse al governo francese il desiderio che la procedura contro Dreyfus fosse pubblica, onde confutare così l'asserto che Dreyfus fosse allo stipendio della Germania.

« Questo desiderio non essendo stato assecondato, ed i giornali parigini ripetendo, senza che da alcuno si protestasse, l'asserzione che l'accusa era fondata su un documento consegnato alla Germania, il governo berlinese fece indagini da cui è risultato che Dreyfus non aveva avuto relazioni nè con l'ambasciata tedesca a Parigi, nè con altre ambasciate, nè con lo stato maggiore di Berlino, nè con altri agenti di stato maggiore.

« Il conte Münster comunicò il risultato di questa inchiesta al governo francese e domandò una dichiarazione ufficiale con la quale doveva caratterizzare quali invenzioni le suddette [illegible].

« Il governo francese non fece la chiesta dichiarazione, ma pubblicò soltanto a mezzo dell'*Havas* una Nota che fu reputata insufficiente. Il governo tacque. »

Le Berliner Neuesten Nachrichten aggiungono:

« Se adesso gli attacchi della stampa francese contro la Germania, per quanto riguarda l'affare Dreyfus, continueranno, il governo tedesco prenderà in esame la questione se sia il caso di rinunziare ad avere una rappresentanza diplomatica a Parigi. »

Un opuscolo rivelatore?

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha ricevuto da Berlino l'annunzio che il giornalista Norman Schuman, che fu mischiato nel processo Tausch, pubblicherà quanto prima un opuscolo a sua discolpa.

In questo affermerà che il pubblicista Riccardo Grothe, di cui pure si è parlato nel processo Tausch, faceva la spia per conto del governo francese e del governo tedesco nello stesso tempo, ingannandoli ambedue. Egli, a detta di Schumann, avrebbe consegnato al governo francese la famosa lettera dell'addetto militare, che contribuì di più alla condanna di Dreyfus. »

Un ciclone alle Indie

MADRAS, 25. — Imperversa un [illegible] ciclone.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa di oggi è stata meno ferma di ieri per effetto di timori di realizzazioni a Parigi; però, non è da preoccuparsi di questo fatto, perchè non esistono serie ragioni le quali possano produrre e giustificare una reazione; il movimento a favore della nostra rendita è fondato sulla fiducia che ispira la nostra situazione finanziaria, e quindi non può mutare.

La rendita ha esordito a 99.65 in prima riunione; è stata calata a 99.60 nella seconda riunione sulla apertura di Parigi più debole, per poi risalire di nuovo a 99.65 sui corsi migliori di Parigi. Il contante è stato quotato 99.57 1/2 e 99.55.

Il mercato dei valori più fermo per tutti. Molini 143 a 144; Gas 829; Condotte 206; Metallurgiche 133; Marsia 1245 nominale; Omnibus 214. A proposito di quest'ultimo titolo, dopo che ebbi accennato ai maneggi che sono messi in opera per deprimere i suoi corsi, sono pervenute al nostro giornale delle lettere di azionisti i quali mi informano che una circolare anonima è stata loro indirizzata, evidentemente da qualche filantropo, per indurli a vendere le loro azioni; è un maneggio anche questo, che non fa certo onore a chi lo ha messo in opera, ed io aderisco al desiderio di coloro che lo hanno riferito, denunziandolo al pubblico, certo come sono che il biasimo degli onesti saprà giudicare siffatte delittuose manovre.

Nelle altre Borse nulla di notevole; le azioni della Banca a 832 sempre in buon contegno; i valori ferroviari senza variazioni.

I cambi un po' più fermi. Parigi 104.97 1/2, Londra 26.46 1/2.

Ore 6,30. — Borsino fermo: Rendita 99.63 1/2 — Omnibus 214 a 215 — Metalli 133 1/2 — Condotte 206.

Parigi, 25 novembre 1897

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 40
Id. 3 % perp.	103 65	103 65
Id. 3 1/2 %	106 35	105 67
Rendita Italiana 5 %	95 45	95 37
Nuovi Consolid. 4 1/2 %	— —	113 ½
Rendita Turca [illegible]	22 17	22 17
Banca di Parigi	958 —	857 —
Egiziano 3 ½	— —	— —
Rend. Spag. ester. 4 %	61 86	61 ½
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	594 ½
Azioni Suez	— —	3273 —
Meridionali a tre mesi	— —	692 —
Rendita Portoghese	20 ½	20 [illegible]
Rendita Russa 4 %	94 ½	94 ½
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 26 novembre 1897)

Per gli effetti sotto [illegible] alle [illegible] da farsi nei corsi locali . . . . L. 104.96

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

FACILE SOMMINISTRAZIONE

Il somministrare un rimedio specialmente ai bambini è sempre cosa difficile ed ingrata.

Nella lettera del distinto medico cav. Spasiano di Napoli, che riproduciamo a continuazione, vi è un accenno alla instintiva ripugnanza dei bambini per le medicine. Le madri sanno quanto costi far prendere una medicina e sanno pure che nel maggior numero dei casi, un rimedio ingerito dai bambini con invincibile ripugnanza, per quanto bene ordinato e bene dosato, non produce i voluti effetti, e che il persistere nel farlo prendere forzatamente offre dei seri pericoli. Ciò non succede con la Emulsione Scott; essa è considerata dalla gran maggioranza dei bambini più un alimento (alcuni la prendono come un dolce), che una medicina e la bevono volentieri e la richiedono se non la si dà loro all'ora solita. E un sì grande vantaggio è annesso ad un rimedio che è tutto ciò di più adattato che esiste per l'allevamento infantile! Cosa si potrebbe oltre desiderare? L'egregio cavalier Spasiano fu buon profeta quando già nel 1885, cioè proprio appena fu importata l'Emulsione Scott in Italia (1884), scriveva: « Questo farmaco si estenderà sempre più e fu profeta, non per intuizione od ispirazione, ma per giudizio scientifico corroborato dalla pratica. Il preparato si è esteso, anzi si è popolarizzato in questi dodici anni con grande beneficio della crescente generazione.

Non ci peritiamo pertanto di affermare che il preparato Scott è l'[illegible] dei rimedi per i bambini gracili o denutriti o [illegible] quelli di sviluppo o irregolare sviluppo, nonchè per quelli sofferenti di disturbi gastrici, le cui funzioni digestive riceveranno fino a completa guarigione.

Ci è grato qui inserire il documento al quale abbiamo accennato sopra non senza esternare la nostra compiacenza al medico che seppe riconoscere il merito, e favorire, col suo libero giudizio, il divulgarsi di un rimedio veramente buono.

[illegible] 1885.

Dott. Cav. G. SPASIANO - Napoli.

[illegible]

Dott. Cav. Giovanni Spasiano Medico-chirurgo

Calata S. Tommaso d'Aquino, 9 - Napoli.

E' un rimedio sovrano questa scoperta del Dott. Overlach poichè la *Migrainina* combatte la nevralgia, i mali di testa, qualunque sia la loro causa. — Esigete le tavolette di Migrainina [illegible] a **Leone** — nelle farmacie. [illegible]

MUNICIPIO di PIETRASANTA

E' aperto il concorso al posto di insegnante architettura nell'Istituto comunale di Belle Arti.

Lo stipendio è di L. 1600 lorde da R. M. La domanda corredata del diploma di architettura superiore rilasciato da un Regio Istituto di Belle Arti e dei documenti d'uso, dovrà essere inviata al municipio non più tardi del di 15 dicembre 1897.

Il posto sarà conferito mediante esperimento da darsi in Pietrasanta nel giorno 15 detto e seguenti. Le prove saranno giudicate da apposita Commissione nominata dal ministero della pubblica istruzione.

Sopra richiesta sarà inviato il programma.

Sindaco, *Frediani*

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi **Succhi Organici**.

Chiedere gli opuscoli al Laboratorio Sequardiano del **Dr Moretti**, via Torino, 21 - Milano.

ROMA Via Gioberti, 20 **Dott. SATRIANI** (m. nerv. e **delle donne**) 10-11 a.

---

180 Appendice del 26 novembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il giorno dopo la scena che abbiamo narrato, ch'era un sabato, verso le nove e mezza del mattino, si sarebbe potuto vedere nel viale di Lussay un vecchio, ancor molto diritto, estremamente distinto, avanzarsi lentamente verso il cancello appoggiandosi, ma soltanto per formalità, al braccio di una giovane signora svelta e graziosa, vestita con grande semplicità, ma nello stesso tempo con squisita eleganza.

Il vecchio indossava un vestito tutto nero, con un soprabito grigio leggero.

Era il duca di Lussay.

La giovane che l'accompagnava era la marchesa de Bordes, sua nipote.

Varcarono il cancello, ed invece di seguire la strada, entrarono in un piccolo sentiero che serve di scorciatoia per recarsi alla stazione della ferrovia, situata un chilometro lontano.

Quel sentiero è tracciato in mezzo ai campi parigini, sparsi di boschetti che servono di rifugio alla selvaggina del piano.

La maggior parte dei campi erano coperti ancora di barbabietole dalle larghe foglie color verde cupo, in mezzo alle quali si udiva come uno strepito di lepri che passeggiavano o di fagiani che beccavano, quasi addomesticati e sicuri, sotto l'egida benefica dei guardiani.

Di quando in quando qualcuno di essi traversava il sentiero, dove delle pernici più timide prendevano il volo.

Non v'erano case in questa campagna immensa e quasi solitaria.

Soltanto una fattoria grandiosa mostra i suoi vasti tetti lungo le mura del parco fra due macchie che la nascondevano a metà.

La giovane signora ed il vecchio camminavano in silenzio.

Un pensiero triste pesava certamente sulla fronte pura della marchesa e curvava quella testa bionda così fine e delicata.

Solamente quando fu vicina alla stazione ella si decise a parlare.

— Non vi dimenticherete le mie raccomandazioni, nonno? - ella disse.

Prese la mano affilata del braccio posto sotto il suo, la battè dolcemente, e disse:

— Conta su me.

— Ricapitoliamo... Prima di tutto andrete da quei brutti individui che non sono buoni a nulla.

— Fribourg, Huchard e C. - fece sprezzantemente il duca. - Dei nomi da far dormire in piedi.

— Voi spiegherete loro che non sono contenta niente del tutto, che ci ho rimesso il denaro... e che è inconcepibile che si facciano tante promesse per non mantenerne alcuna...

— Ma...

— No... via... - disse la giovane signora animandosi - non a me si potrà far credere che sia malagevole trovare due persone che, dopo tutto, non hanno alcun interesse a nascondersi.

— Essi pretendono...

— Sciocchezze, scuse, buone per i gonzi, nonno... Per me sono qualche cosa come dei cavalieri d'industria...

— Capirai che non posso mica dir loro questo.

— Fate però intender loro che hanno perduto la mia fiducia, che non io mi lascio gabbare dalle loro disfatte e dalle loro scappatoie... No, no! Volete la mia opinione, nonno?

— Dimmela!...

— Sono dei birbanti, dei semplici birbanti.

— Paroione!...

— Mai troppo per quella gente...

Il vecchio continuava ad accarezzare la piccola mano fine, come per calmare questa effervescenza.

— Dunque siamo intesi? - disse ella.

— Sì.

— Appena arrivato?

— Sarà la mia prima visita.

— E poscia?

— Andrò a far colazione, se però me lo permetti.

— Certamente!... e poscia...

— E poscia - soggiunse il duca con accento paterno, tentando di raccogliere le proprie rimembranze. - Ah, a sera... andrò da Carolina...

— Per i miei cappelli?...

— Bene inteso... per i tuoi cappelli... carina mia...

— Dir透 anche a lei che non sono contenta.

— Andiamo... sei dunque in collera con tutti?...

La giovane marchesa si strinse nelle spalle sospirando.

E fu lei che premette sul braccio del vecchio.

— Ciò dipende senza dubbio perchè ci troviamo in un brutto impiccio - mormorò ella. - Vorrei proprio sapere come ne usciremo.

Il duca manifestò un'opinione che forse non aveva.

— Benissimo - disse. - Vedrai... Abbi pazienza... Altrimenti il buon Dio negherebbe di non aver riguardi per le sue migliori creature.

Si fermò accanto ad un cespuglio e baciò in fronte sua nipote.

Erano giunti alla stazione.

Era quasi deserta.

Lussay non è sito popoloso.

Le fattorie vi sono enormi, una distante dalle altre, e gli abitanti scarseggiano.

Già il treno si udiva in lontananza.

— Dunque devo sgridare anche quella buona Carolina? - riprese il nonno.

— Oh, fate come volete... Per un cappello di più o di meno!...

— Non importa, le dirò il fatto suo.

— Ritornate stasera?

— Forse... o domani in giornata... Ho da far tante cose!... Arrivederci.

Si separarono.

Il duca montò nel treno che si era fermato e dallo sportello del vagone mandò un affettuoso bacio d'addio a sua nipote, appoggiata alla barriera.

Ed allora ella se ne andò sola lentamente, verso il parco di Lussay, chiedendo a se stessa:

— Come potrei dunque fare per riuscire?

Alle dieci e mezza il duca usciva dalla stazione dell'Est e trovava la sua vettura che lo aspettava.

— Via Provenza - disse.

— Il numero, signor duca? - chiese il cocchiere.

— Lo sai... da quei malnati...

— Ah, bene!...

La vettura corse verso la via Lafayette, ed il cocchiere diceva tra sè:

— Come mai il signor duca può andare a fare da quella sorta di gente?

Forse per il mistero che da due o tre mesi regnava nella casa?

Perchè tutti sapevano che nella opulenta famiglia accadevano cose straordinarie.

Ma niente più.

Pochi minuti dopo il duca entrava nell'ufficio dei due birbanti.

Questa volta la sorte doveva favorire Bussarel.

Era in ufficio, attento a scolpire, ma melanconicamente, una testa di terzuolo, dandole una certa rassomiglianza col volto del suo padrone Huchard.

Il terzuolo è uno uccello di rapina; un predone di bassa sfera.

Il guascone lavorava senza convinzione, per far diversione ai suoi pensieri che diventavano lugubri.

Il suo bel fuoco di artista in teste da bastone si era quasi spento.

Sentiva di essere vecchio, affranto, sfiatato e diceva in cuor suo che [illegible] le sue conoscenti dei [illegible] avevano ragione di opprimerlo di sarcasmi e di beffe.

In realtà a che cosa era buono?

A nulla.

E senza fortuna di giunta!

Tutto ciò che agli altri riusciva a lui sfumava in mano.

Persino a quel pagliaccio di Marziale, il quale lo guardava oramai con un fare da arricchito e lo trattava come avrebbe fatto per un paio di ciabatte.

Un biricchino che egli aveva allevato, per il quale si vuotava le tasche dandogli il frutto delle sue economie, il prodotto delle fortune del suo mestier di poliziotto dilettante, ed il prezzo delle sue teste da bastone.

Quel birbaccione era suo figlio!

Perchè egli lo trattava come tale.

Lo era poi?

Non ne aveva mai dubitato, sull'affermazione dell'incantante.

Ma adesso dubitava.

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso di Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della D.tta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico commendatore Achille Bertelli

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene, Roma, 1894

La universale rinomanza delle pillole di Catramina Bertelli è dovuta alla loro potenza medicinale ed antisettica, superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nell'infiammazione intestinale, della vescica e dell'uretra. — I medici prescrivono le

PILLOLE DI CATRAMINA contro le TOSSI, i CATARRI, l'INFLUENZA e i disordini conseguenti ALL'INFLUENZA

Le *Pillole di Catramina* si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla *Bertelli's Catramin Company*, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

12 anni di successo mondiale. Le pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50, e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le farmacie del mondo.

CERTIFICATI

« . . . *Ho trovato le pillole di catramina molto efficaci . . . Non mancherò di mantenere sempre al pregiato farmaco quella stima che merita, prescrivendolo . . .* »
Gradoli (Roma). Dott. EMILIO LEONI.

« . . . *Da molto tempo uso le pillole di catramina e specialmente nelle croniche affezioni delle vie respiratorie, mi diedero costantemente risultati superiori alla mia aspettazione, sia per la loro azione eminentemente sedativa ed espettorante, come per essere gradevoli, toniche e ben tollerate . . .* »
Zagarolo (Roma). Dott. MANLIO BENEDETTELLI.

« . . . *Io seguito ad usare sempre le pillole di Catramina Bertelli con immenso vantaggio . . .* »
Roma. Cav. Dott. FRANCESCO EGIDI *Specialista per le malattie della gola, del naso e dell'orecchio.*

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 0/0)

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0/0. Il *Pitiecor* si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. E' preferibile alle preparazioni congeneri per la sua potenza per il sapore e per l'efficacia. E' impiegato da tutti i principali Medici, coi più felici vantaggi, contro:

ANEMIA — RACHITISMO — SCROFOLA
DENUTRIZIONE-CONSUNZIONE-GRACILITÀ
MALATTIE ESAURIENTI

Il *Pitiecor* è una vera cura di grasso, ottimo e digeribilissimo anche per i vecchi. Rinalza le forze, stimola l'energia vitale, rinvigorisce l'intero sistema muscolare. Il genuino *Pitiecor* rinforza gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto, ed all'allattamento, ridona le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze e per qualsiasi altra causa. E' indicato come

RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI
NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE
GRATISSIMO SAPORE

E' necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

IL PITIECOR VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Per acquisti, anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

CERTIFICATI

« . . . *Avendo sperimentato con rigore scientifico il Pitiecor, mi sono convinto che è un sovrano ricostituente non solo in tutte le malattie di petto non escluse quelle consuntive ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nella scrofola e simili.* »
Roma. Dott. P. GRIMALDI.

« . . . *sebbene io non fossi molto tenero delle specialità pure mi è grato dichiarare che il Pitiecor è una eccezione e credo di non esagerare dicendo che esso in moltissime circostanze risolve, specie nei bambini, talune condizioni morbose che non sarebbe facile vincere altrimenti . . .* »
Roma. dott. cav. RUGGERO FERDINANDO *Medico-chirurgo.*

« . . . *Il Pitiecor fu trovato utile nei fanciulli scrofolosi e linfatici . . .* »
Roma. Dott. MARIANO CRESPI.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Brolette, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Corrispondenze Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Firenze. Ricevetti la quarta. Sarebbe inutile, anzi pericoloso, raccomandarla. Scriretti finora venti pagine. Le vuoi? Intanto per prova spedisco letterina ad Helene. Vuoi ritentare? A lunedì. c 11209

24 ottobre. Via S. ... Non reggo dolore lontananza. ... c 11207

Sempre. Tue notizie addoloraronmi, t'amo t'amerò sempre unico mio pensiero. Infiniti. c 11206

Ricevuta cara lettera, grazie, per da lungi ti ho sempre nel cuore. Affettuosi saluti. CASTELLO. c 10215

Trentaquattrenne, piacente, sano, impiegato governativo Roma annue 2600, proprietà diecimila, sposerebbe signorina, vedova, bella, onesta, non dote. Scrivere: Arbore A 160. c 11205

Avvisasi Paolo Pasticcini ritirare lettera posta uso indirizzo. c 11193

Sofia Arrighi. Ricevute due lettere. Signorina è lombarda. Ritiri risposta. c 11190

MODELLI e figurini per sarte e sarti. F. Pamaniet, Vicolo Rovello, 1, MILANO.

Casa di n. 4 piani

sita in posizione centrale di Roma vendesi a vantaggiosissime condizioni (ottimo affare). Dirigersi ufficio diretto Marcelli nob. Emilio, Via Umiltà, 33, palazzo Salerno. c 11218

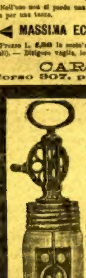
AGRICOLTORI Domandate numero saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA Via Giulini, 2, Milano. Abbonamento con premio L. 4

INVIANDO L. 0.25 alla Ditta Faelli, Livorno, si avrà gratis l'Magnetismo Alteso per lavori domestici N. 2.

CHIUNQUE procurasi lucroso occupazione, fabbricando in casa, senza alcuna spesa, articolo di cui spedisce processo chiunque contro cartolina-vaglia da centesimi 30. Zanoni Francesco - Parma.

UNA TAZZA DI THE'

della PIÙ SQUISITA e INSUPERABILE QUALITÀ
di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!!
Una elegante scatolina contiene
100 — Tabloidi puro Thè compressi — 100
MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ
CARLO BODE
Corso 307, primo piano — Roma



BURRO a metà prezzo e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere la chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Prezzo L. 8 franco a domicilio
Vaccheria svizzera ERNESTO SANDI
Roma, via Napoli, 21-G

Brevettata in tutti i paesi

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Pelarsi, 4.

Tutti stampatori e litografi!!!

Con la **Carta Cromografica** si stampa da sè stessi, senza macchina od altro speciale apparecchio, centinaia di copie di qualsiasi manoscritto, disegno, musica, circolare, ecc., ad inchiostro nero, rosso, verde ed altri colori. Questa carta meravigliosa, indispensabile in tutti gli uffici, è adottata perciò dai municipi, reggimenti, scuole, società, ecc. Serve a parecchi lavori e tiragge senza bisogno di lavarla mai. Essa rappresenta la stamperia semplice e spedita a domicilio poichè elimina il torchio ed una lunga serie di prodotti ed operazioni che richiedono persone dell'arte ed un apposito locale. Ricevesi con inchiostro speciale ed istruzione inviando L. 1.50 alla Ditta FRASCOGNA, Via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti. 11178 F

Deputazione Provinciale DI CALABRIA ULTERIORE PRIMA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un pubblico concorso per titoli al posto d'Ingegnere Direttore dell'ufficio tecnico provinciale di Reggio Calabria, con l'annuo stipendio di lire 4500 oltre all'indennità di trasferta in campagna, con l'aumento di classe dopo compiuto lodevolmente un triennio di servizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi agli uffici delle Deputazioni Provinciali del Regno, e vedere il N. 259 della *Gazzetta Ufficiale*, pubblicata l'otto corrente mese.

Reggio Calabria, 11 Novembre 1897.

Per il Presidente, il deputato anziano P. CARLIGI.

MEMORIA

L'Adriatico, Venezia, scrive nel N. 242 del 2 settembre 1897: La Disciplina della memoria, regola ed applicazione della vita pratica. E' il titolo di una pubblicazione di Cristoforo Lodovico Poehlmann, indispensabile per quanti vogliono esercitare utilmente la memoria. Il valore del metodo del Poehlmann è riconosciuto da tutti coloro che lo hanno esperimentato ed è prezioso ausiliare tanto allo studente che all'uomo pratico. Conosciamo parecchi metodi mnemonici, ma questo del Poehlmann è senza dubbio il più semplice e il più perfetto. La traduzione italiana uscita in questi giorni è degna della più ampia lode per precisione e chiarezza.

Prospetti (italiano, tedesco, francese ed olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere gratis da *L. Poehlmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* O, 22

2.ª Liquidazione Speciale

Cappelli L. 0.85 in più — Camicie L. 1.55 in più — Busti L. 0.85

MICHELE DE CLEMENTE e C.

MILANO - Via Speronari, n. 6 - MILANO

GRATIS

La Casa HAMMA & C. di Stoccarda, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di Violini e Violoncelli antichi, fa noto che compra detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi eccezionali, per completare la sua colossale collezione. ... Per trattative rivolgersi a: ALBERT HAMMA, Via Salata ai Ventaglieri, 10, Napoli

PRATICHE

presso Ministeri, Uffici pubblici, S. Sede. Nulla anticipato.
A. Ravasini e C. - Roma
Cerca anche corrispondenti per questo ed altre aziende che rappresenta stipendio-provvigione ...

BRITISH STORES

Via Due Macelli num. 93-94
Arrivo di generi e specialità inglesi.
Biscotti speciali per cani c 10230

Rinomati Fichi secchi di Brindisi

La Ditta **Delle Grottaglie e Fabbiano** di *Brindisi* avvisa la sua Spettabile clientela che dal 20 Novembre 1897 a tutto il 20 Marzo 1898 contro Cartolina vaglia di Lire 3, spedirà franco a domicilio un cestino di Kg. 5 dei rinomati **Fichi secchi** di *Brindisi*, crudi od infornati a richiesta dei committenti. 10993 N

COSTUME L. 15!!!

Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro** da L. 25, L. 25 e L. 35. Campioni a richiesta. Inviate misura e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 48 — ROMA.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dai dott. **TENCA** con risultato felice, ... Via Passerella, N. 4, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Sequard

DERMOL
Sapone di alta novità
Campione Gratis.

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 6910 F

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE

Per Voi!

Letto di ferro ... con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**
Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.
Mobili di legno — Letti in ferro

Ottomana di legno, ... coperta in stoffa ... elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — Imballo Lire 2.

Alla **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 6, **Milano.**

PREGHIAMO il pubblico di domandare le

Pillole di Creolina FELICIANGELI

ai sigg. farmacisti locali, e questi ai sigg. Grossisti, per il fatto che ci riesce difficile soddisfare con sollecitudine alle singole richieste che ci giungono da tutta Italia e dall'estero.

A dimostrare gli effetti incontestabili di questo prodotto valgano i continui elogi che gentilmente ci pervengono dai signori Direttori degli Ospedali, che già le sperimentarono. Preghiamo istante quegli Ospedali che non l'avessero ricevuto a farcene richiesta.

Con dette pillole, le semplici tossi vengono guarite prontamente ... e quelle da **infezione tubercolare.**

DEPOSITI: ROMA, Società farmaceutica Romana G. Garroni — Società chimico-farmaceutica Italiana (P. Venezia) — A. Manzoni, piazza di Pietra - MILANO, A. Manzoni Via S. Paolo - TORINO, cav. Torta - NAPOLI, Lancellotti e C. - ANCONA, Angiolani, Farmacia reale.

Liquidazione per trasloco

La Ditta RODOLFO DITMAR

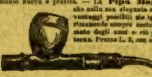
Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17

Vende con grande ribasso una grossa partita di Lampade d'ogni genere - Maioliche - Chincaglierie, ecc., in causa del suo prossimo trasloco nei nuovi grandiosi locali in Via del Corso n. 288, 89, 90, 91 (presso Piazza Venezia).

Vendita del rinomato Petrolio di SICUREZZA R. Ditmar

Inodore — Incolore — Inesplodibile

M. PISETZKY il fabbricante della celebre **PIPA PISETZKY** che ha ottenuto tanto successo presenta ora al pubblico una pipa assolutamente nuova e pratica. — La **Pipa Magica** (La Magicienne) che nella sua elegante semplicità riunisce tutti i vantaggi possibili sia igiene come manutenzione rimanendo sempre asciutta anche dopo averci fumato degli anni e ciò per la sua costruzione interna. Prezzo L. 3, con cannello ... 3.50 sia dritta e curva, franco regno. Regolatevi ... d'uso. Inviare cartolina - vaglia al fabbricante



ROMA — **Marco Pisetzky**, via Frattina, 57 — ROMA

Paletot castoro L. 15!!

bleu, nero, marrone e colore a piacere foderato casimir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 20, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

PIEGA-BAFFI e **BRILLANTINA** di **R. Nutini** FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE

Si bagnano e si dà la piega ai baffi con la **Brillantina Nutini**, e ciò renderli piegati e forti ... il **Piega-Baffi**, come è indicato qui sopra nelle tre figure. Passati 10 minuti si toglie il Piega-Baffi, e così si troveranno fortemente piegati. La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.

Piega-Baffi . . . cent. 75 — Bottiglia Brillantina „ 75 — chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 11179 F

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA

MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO
TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI
Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.
Sonerie — Parafulmini

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 579 E

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)
ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE
Autorizzazione prefettizia N. 5230
Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.
PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI
Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi
Consulti ore 11 e 16
MILANO — Via Tadino, 5 (P.ta Venezia) — 1° piano
Telef. 1481

Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

Il profumo favorito del mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.